

Marino Bonaiuto

La psicologia ambientale in Italia: evoluzione storica e prospettive di sviluppo

(doi: 10.1421/86901)

Giornale italiano di psicologia (ISSN 0390-5349)

Fascicolo 1, marzo 2017

Ente di afferenza:

Università la Sapienza di Roma (Uniroma1)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

LA PSICOLOGIA AMBIENTALE IN ITALIA: EVOLUZIONE STORICA E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

MARINO BONAIUTO

Sapienza Università di Roma

Riassunto. In assenza di una ricostruzione storica dello sviluppo della psicologia ambientale in Italia, questo intervento traccia per la prima volta le linee essenziali dell'evoluzione della disciplina nelle principali Università italiane. L'autore, sulla base di fonti bibliografiche e di due focus group con testimoni privilegiati, ricostruisce quattro principali fasi: anni Sessanta; anni Settanta; anni 1980-1995 circa; anni 1995-2015 circa. L'evoluzione storica è tracciata ripercorrendo le principali tappe dell'attività accademica, ricorrendo ad alcuni dei principali eventi ritenuti esemplificativi rispettivamente per: ricerca scientifica, attività didattica, terza missione. Nella parte finale vengono sinteticamente delineate le principali linee prospettive di sviluppo per la psicologia ambientale italiana lungo tali direttrici, prospettando due linee d'azione per ciascuna di essa.

1. INTRODUZIONE

Temi e problemi ambientali sono all'apice dell'agenda scientifica, politica, economica e culturale della società contemporanea. Ciò con ri-

La versione preliminare di questo lavoro – col titolo «Environmental Psychology in Italy: Histories, practices, and a common future» – fu presentata su invito il 1° luglio 2016 nell'ambito del simposio «Environmental psychology across Europe: Histories, practices, and a common future» organizzato da Terry Hartig (Uppsala universitet) e Cecilia Bergstad Jakobsson (Goteborg universitet), in occasione del 24° convegno internazionale della IAPS (International Association for People-environment Studies) tenutosi a Lund (Svezia). L'autore è grato agli organizzatori di quel simposio per l'opportunità di scambio e riflessione (la struttura del paragrafo 1 coi suoi sottoparagrafi prende spunto da tale occasione). L'autore è inoltre debitore verso i partecipanti dei due focus group italiani preparatori per tale lavoro, dai quali ha potuto apprendere alcune delle informazioni utili a sviluppare poi le idee ivi e qui presentate; nonché a Mirilja Bonnes e Gabriella Bartoli per utili suggerimenti su una versione preliminare del testo. L'autore è infine riconoscente al «Giornale Italiano di Psicologia» e in particolare a Roberto Nicoletti per l'invito a proporre questo contributo nella sezione «Interventi» e per la pazienza avuta nel tollerare svariati rinvii nell'avvio e nella consegna del lavoro. Alcune attività utili alla stesura del presente contributo sono state possibili grazie al supporto materiale e intellettuale del CIRPA – Centro Interuniversitario di Ricerca in Psicologia Ambientale – nel Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Sapienza Università di Roma; nonché nel quadro del progetto EC H2020 ACCOMPLISSH «Accelerate co-creation by setting up a multi-actor platform for impact from Social Sciences and Humanities» (Grant Agreement n. 693477; www.accomplissb.eu). In ultimo, l'Autore dedica questo intervento alla memoria del Prof. Arch. Romano Del Nord (Università di Firenze, Centro TESIS, CSPE), prematuramente scomparso mentre si va in stampa, ricordano il suo ruolo illuminato nel promuovere fattivamente innumerevoli occasioni di collaborazione tra psicologia ambientale e progettazione ambientale.

guardo sia agli aspetti naturali dell'ambiente – in termini di risorse o di patrimonio – sia agli aspetti artificiali creati dall'umanità (in termini di opere contemporanee e future, come pure di patrimonio ereditato culturalmente). Contrariamente a quanto molta attuale retorica rivendica, la questione ambientale, e il rapporto dell'umanità con essa, non è però certo prerogativa della condizione contemporanea: a esempio di ciò, basti menzionare il settore d'indagine noto come *Mythgeology* (Geologia mitica), una disciplina dedita allo studio della «geological reality lying behind myths and legends of the past» (Piccardi e Masse, 2007, p. vii) con lo scopo di esaminare come le memorie dei fenomeni geologici possano essere connesse con le valutazioni degli attuali disastri naturali. Si può del resto notare come buona parte dei sistemi religiosi e mitologici siano stati di fatto costruiti proprio sul ruolo cruciale del legame tra esseri umani e ambiente, spesso principalmente connotato nei termini del rischio connesso a tale relazione (si consideri ad esempio la mitologia greca classica; es. Kerény, 1951, 1958).

Se si considera per esempio il caso dei fenomeni idrogeologici, le storie eclatanti che narrano della relazione tra persone e ambiente entro un tale contesto rischioso sono apparse ovunque: diluvi, allagamenti e alluvioni sono presenti nell'epica babilonese di Gilgamesh e in quella biblico-giudaica, ma anche in quella Hindi e Azteca, o nel mito greco di Deucalione e in quello norreno-scandinavo di Ragnarök; come pure nel Corano (Vitaliano, 2007). Oggigiorno i medesimi problemi sono ancora al centro dell'attenzione umana, sebbene trattati in chiave scientifica disciplinare e multi-/inter-/trans-disciplinare. Per esempio, tra i vari pericoli naturali ambientali, gli allagamenti sono quelli maggiormente connessi ai cambiamenti climatici (es. Environment Agency, 2009; Kay, Davies, Bell, Jones, 2009); essi corrispondono a circa un terzo di tutti i disastri ambientali e a un terzo delle connesse perdite economiche dovute a catastrofi naturali; e purtroppo sono responsabili di oltre metà delle connesse perdite di vite umane nel mondo (White, 2000). Vi sono inoltre evidenze che indicherebbero un aumento sia della frequenza sia della gravità di tali fenomeni naturali (UNISDR, 2015). In Europa gli allagamenti rappresentano il fenomeno ambientale più diffuso e quello che causa la maggior parte delle perdite economiche (WHO, 2002). Il nostro paese poi è particolarmente esposto a tale tipo di accadimento: dati ministeriali indicherebbero fino a 81,9% delle municipalità italiane esposte a livelli elevati o molto elevati di rischio.

Si può quindi asserire che l'attenzione alle questioni ambientali non sia certo una novità per gli esseri umani, ma sono cambiati gli strumenti per interpretare tali fenomeni e probabilmente almeno in parte anche alcuni assunti che soggiacciono alla comprensione e impostazione della relazione tra persone e ambiente. Certamente l'attenzione della società contemporanea alla relazione reciproca tra persone e ambiente

è oggi giorno affrontata a 360°, abbracciando tutti i settori della società e comprendendo gli sforzi di tutte le discipline scientifiche come pure quelli correlati a istanze culturali, religiose, politiche, eccetera. Ciò è evidente anche nella rilevanza che sempre più assumono i relativi documenti emanati per riassumerne i contenuti, ma anche per sancirne l'impegno pubblico da parte dei principali attori sociali, diremmo oggi gli *stakeholder* più rilevanti: si veda il percorso che ha portato dall'*Earth Summit* tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992 – a partire dalla Risoluzione 45/212 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e che approvò la Convenzione Quadro della Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) – fino all'ultima tappa a oggi registrata che è rappresentata dalla decisione 1/CP.21 cioè la 21° Conferenza delle Parti – COP21 o 21° Conferenza dei Paesi che hanno ratificato o aderito alla Convenzione a Parigi nel dicembre 2015. Si tratta di documenti politici di ampio respiro i quali – contrariamente alla maggior parte della politica orientata al breve o addirittura brevissimo periodo – aspirano a una visione di lungo periodo, abbracciando prospettive temporali dell'ordine di decenni e che sono fondate su principi di *Evidence Based Policy* o *Evidence Based Design* o *Evidence Based Management*, grazie ai risultati provenienti da molte discipline scientifiche. Coerentemente, le implicazioni e le ricadute riguardano tutte le sfere della nostra società contemporanea, dall'economia all'istruzione, dalla salute alla cultura.

La crescente rilevanza delle questioni ambientali è testimoniata anche da documenti di ancor più ampio respiro, quali a esempio la Lettera Enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco I sulla cura della casa comune (24 maggio 2015), la quale è interamente dedicata al complesso rapporto reciproco tra persona e ambiente in tutte le sue sfaccettature multicomponenziali e multidisciplinari, e in tutte le sue vaste implicazioni ecologiche, storico-culturali, economico-sociali, psicologico-sociali. Va anzi sottolineato come tale documento programmatico, di natura rivoluzionaria, indichi il ruolo che la relazione reciproca tra persona e ambiente necessariamente gioca come chiave per comprendere, affrontare e risolvere qualsivoglia tema ambientale. A titolo d'esempio si può notare come ampio spazio sia dedicato a diversi dei temi cruciali nei quali si può evidenziare la reciprocità tra persona e ambiente: spazi e aree verdi e naturali (parr. 35, 44, 45, 73, 191); partecipazione o coinvolgimento delle persone nelle questioni e decisioni ambientali (parr. 150, 183); considerazione dei rapporti psicologico-sociali che nel tempo si instaurano e intercorrono tra le persone e i loro luoghi di vita coinvolgendone identità e attaccamento (parr. 84, 179); ruolo dell'educazione ambientale (parr. 30, 211, 213, 216); ruolo delle esperienze ambientali nel suscitare interesse, motivazione e azione in favore dell'ambiente (par. 11, 64).

Immediata è dunque la rilevanza delle scienze psicologiche per tali questioni, come pure la rilevanza di tali questioni per le scienze psico-

logiche. La psicologia scientifica infatti da sempre riguarda la relazione tra l'organismo individuale e il suo contesto, sebbene con diversi accenti sulla priorità dei fattori propri di una delle due parti della diade e/o della loro interazione sincronica o diacronica (a distanza di intervalli minimali a iniziare dai secondi o addirittura dai millisecondi come in molti fenomeni psicologici, fino alle possibili relazioni tra un tempo 1 e un tempo 2 separati di giorni, mesi, o anni). Sebbene l'interesse per i nessi tra la persona e il suo contesto, immediato o distale, sia connotato alla psicologia tutta – trasversalmente ai suoi settori (per esempio da Brunswik a Gibson, da Lewin a Barker, da Freud a Bronfenbrenner) – una sua branca si è però dedicata, soprattutto dagli anni Sessanta in poi, in modo più specifico allo studio delle relazioni tra persona e ambiente considerato nelle sue caratteristiche spaziali e sociali.

La psicologia ambientale (cfr. per esempio Clayton, 2012; Gifford, 2014) può sinteticamente essere definita come lo studio psicologico delle relazioni – o transazioni in alcune accezioni (Stokols e Altman, 1987) – tra le persone e l'ambiente fisico, anche se molto spesso si tratta di ambiente fisico-sociale. Ciò implica un'attenzione quanto meno di duplice natura: da un lato ai cambiamenti che l'ambiente induce sulle persone, dall'altro ai cambiamenti che le persone inducono sull'ambiente (Bonnes e Bonaiuto, 2002). Questa visione completa ma in qualche modo semplificata può poi essere ulteriormente allargata e «complessificata» allorché la si consideri all'interno di dinamiche temporali nelle quali i due processi di cambiamento possono essere visti nelle loro reciproche influenze; come pure all'interno di dinamiche temporali e di diversa scala spaziale e sociale, le quali contemplan la coesistenza di diversi sistemi fisico-sociali i quali interagiscono contemporaneamente e reciprocamente. Ciò avviene ad esempio nell'approccio ecologico allo sviluppo umano e nell'ottica sistemica di Bronfenbrenner (1979), attenta a impostare modelli e analisi centrati sulla relazione reciproca tra persona e ambiente, anche in considerazione dei diversi sistemi ambientali (nelle loro componenti fisico-sociali) contemporaneamente presenti: un'ottica estremamente rilevante per la psicologia ambientale, che può essere applicata a diversi contesti fisico-sociali, ad esempio ospedalieri (es. Becker, Bonaiuto, Bilotta e Bonnes, 2011) o residenziali (es. Bonaiuto, Bonnes, Continisio, 2004).

Begli esempi empirici si ritrovano anche in studi d'impostazione non strettamente psicologica, i quali però rivestono un elevato valore per tutta la psicologia e per quella ambientale in particolare. È il caso del paradigma sperimentale che studia ratti allevati in laboratorio confrontando gli effetti sugli individui dati dal crescere entro un ambiente cosiddetto «standard» *vs.* «arricchito» (cfr. gli studi di Lamberto Maffei e collaboratori, es. Cancedda *et al.*, 2004; Sale *et al.*, 2004): ne deriva un complesso modello ove, oltre a possibili effetti diretti, è pos-

sibile apprezzare più complesse catene causali indirette. Ad esempio, le migliori condizioni spaziali nell'ambiente di vita dell'organismo («ambiente arricchito») producono migliori interazioni sociali nell'interazione madre-neonato, la quale porta a un migliore funzionamento neuronale nel ratto neonato, e infine a un suo migliore risultato in termini di performance comportamentale (nel caso specifico più precoce apertura degli occhi e migliore acuità visiva). Parallelamente, in ambito umano, molti studi riportano importanti e diversificati impatti delle condizioni di vita urbane contemporanee – più o meno ottimali per esempio in vari luoghi residenziali e scolastici – sullo sviluppo dei bambini – conseguentemente più o meno ottimale sul versante cognitivo, affettivo, relazionale (es. Evans, 2004, 2006).

Sempre più poi nelle ultime due o tre decadi si sono accumulati studi tesi a mostrare l'impatto cruciale che l'operato umano, tramite i suoi comportamenti, produce sull'ambiente a vari livelli, sottolineando quindi come pertanto le scienze psicologiche in genere, e in particolare la psicologia ambientale, abbiano la responsabilità di studiare non solo l'impatto benefico o meno dell'ambiente sulla persona, ma anche quello reciproco delle persone sull'ambiente (Bonnes, Bonaiuto, 2002; Clayton, 2012).

2. EVOLUZIONE STORICA

Questa ampia prima parte del contributo si propone di descrivere molto sommariamente l'evoluzione storica che ha caratterizzato le vicende della psicologia ambientale in Italia (cfr. ad esempio, Bonnes e Secchiaroli, 1992; Baroni, 1998; Bonaiuto, Bilotta e Fornara, 2004; Costa, 2009) e le sue attuali prospettive di sviluppo a livello nazionale. Tale descrizione è necessariamente limitata e parziale: essa è limitata poiché un resoconto maggiormente comprensivo richiederebbe tempi (di stesura e lettura) e spazi tipografici maggiori rispetto a quelli che caratterizzano questa sede editoriale; essa è parziale poiché offerta da una prospettiva personale e dunque, come ogni descrizione storica, foriera d'una versione specifica sotto più d'un riguardo (cronologico, geografico, di settore scientifico-disciplinare, di temi di ricerca e intervento, di reti e collaborazioni, ecc.).

Al fine di controbilanciare almeno parzialmente la specifica prospettiva di questa ricostruzione storica – e di riflesso le conseguenti indicazioni di prospettiva futura – l'Autore ha personalmente condotto due brevi *focus group* con alcune Colleghe e Colleghi attivi nella psicologia ambientale italiana. Lo scopo dei due *focus group* è stato quello di raccogliere informazioni di prima mano da alcuni degli esponenti accademici che si occupano o si sono interessati di temi

inerenti, per potere così ricomporre un quadro maggiormente consensuale e meno individualmente orientato. Ciascun *focus group* è stato condotto con una semplice scaletta standard che ha compreso tre momenti principali¹:

a) cenni sulla storia della disciplina nel nostro paese, con attenzione ad alcune pietre miliari e contributi significativi, sia di studio sia di pratica;

b) commenti su come gli psicologi ambientali attivi nel nostro paese hanno lavorato per creare un senso di comunità, per esempio tramite la formazione di organizzazioni, l'istituzione di incontri, o attraverso altri mezzi;

c) pareri su come la comunità degli psicologi ambientali nel nostro paese si sia interrogata sulla sfida posta dalle differenze linguistiche, mentre è impegnata nel confronto con la comunità scientifica internazionale pertinente.

I due *focus group* si tennero in Roma (30 maggio 2016) e in Padova (22 giugno 2016), rispettivamente con quattro e otto partecipanti (incluso l'Autore in qualità di Direttore del CIRPA – Centro Interuniversitario di Ricerca in Psicologia Ambientale, www.cirpa.it)².

Le informazioni emerse per ciascuno di questi tre punti principali della scaletta, dalle due discussioni di gruppo, sono state poi selezionate e organizzate dall'Autore assieme a proprie personali conoscenze e considerazioni, per giungere a una sintesi articolata nei sottoparagrafi sull'evoluzione storica della psicologia ambientale in Italia: vale a dire, le tappe principali dell'evoluzione storica della psicologia ambientale in Italia (parr. 2.1 e 2.1.1 – 2.1.4), con alcuni eventi che in ciascuna di essi possono essere citati come esemplificativi per marcare le differenze tra i quattro periodi storici identificati.

¹ Tale struttura ricalca quella suggerita per la relazione richiesta all'Autore dal simposio «*Environmental psychology across Europe: Histories, practices, and a common future*» dal quale il presente contributo ha tratto origine (cfr. *Ringraziamenti* in nota di apertura all'intervento).

² I partecipanti furono reclutati tra i membri attuali del CIRPA, integrati da alcuni accademici fuori ruolo e, nel secondo caso, anche da accademici in procinto di presentare domanda di afferenza al CIRPA. Tale criterio di reclutamento per i *focus group* fu adottato rappresentando il CIRPA uno dei principali enti accademici attivi nella psicologia ambientale in Italia, se non probabilmente il principale in termini cronologici (fondato nel 2005), come pure di rilevanza nazionale e internazionale per la psicologia ambientale (vanta ad esempio il maggior numero di afferenze istituzionali tra gli autori di capitoli nell'ultimo manuale internazionale della disciplina, cfr. Clayton, 2012). Nel primo *focus group* parteciparono membri di alcune delle diverse sedi universitarie CIRPA (Roma Sapienza, Roma LUMSA, Cagliari); nel secondo *focus group* figurarono invece quasi esclusivamente membri del solo ateneo patavino. Primo focus group: Marino Bonaiuto, Mirilia Bonnes, Ferdinando Fornara, Massimiliano Scopelliti. Secondo focus group: Rosa Baroni, Marino Bonaiuto, Sonia Brondi, Alberta Contarello, Susanna Falchero, Francesca Pazzaglia, Caterina Suitner, Rosanna Trentin.

Il contributo prosegue infine con una parte conclusiva (par. 3 e relativi sottoparagrafi), ove vengono proposte tre principali linee prospettive di sviluppo le quali, secondo l'Autore, andrebbero realizzate per sostenere l'immediato futuro della psicologia ambientale in Italia. In tale parte si segue una struttura che rappresenta lo scheletro di qualunque impresa accademica contemporanea, la quale, per contare su basi solide, dovrebbe sostenersi su tre pilastri: ricerca, didattica, e cosiddetta «terza missione». Esse vengono però declinate secondo il punto di vista che qui si ritiene importante per la psicologia ambientale *hic et nunc*, vale a dire in Italia e in questo periodo storico; ciò non toglie che le stesse possano altresì caratterizzare altre branche della psicologia, e/o la psicologia ambientale in altri paesi e/o la stessa in altre epoche storiche.

2.1. *Principali periodi con eventi esemplificativi*

L'evoluzione storica della psicologia ambientale in Italia abbraccia a oggi un arco temporale poco più ampio del mezzo secolo, il quale può essere, secondo chi scrive, grossolanamente suddiviso in quattro periodi principali, ciascuno in qualche modo dotato di una sua coerenza in termini scientifico-culturali. Non esistono documenti ufficiali che possano in qualche modo sancire ciò che rimane quindi un'interpretazione storica qui proposta e passibile di future discussioni e revisioni. Non vi sono, inoltre, pubblicazioni specificamente dedicate alla questione; probabilmente la pubblicazione che maggiormente si avvicina a questo tema è un volume che l'Autore ha curato in collaborazione (Bilotta e Bonaiuto, 2012) e nel quale sono raccolte testimonianze storiche di alcuni dei principali protagonisti attivi nella collaborazione tra scienze sociali (psicologi, sociologi) e della progettazione (architettura, urbanistica) durante la seconda metà del Novecento e nei primi anni del XXI secolo. Tale opera, pur non affrontando direttamente il compito di sintetizzare l'evoluzione storica della psicologia ambientale italiana, se letta trasversalmente ai capitoli delle singole testimonianze, può offrire spunti e idee per intuire o esemplificare alcuni elementi dell'evoluzione storica della disciplina psicologico-ambientale italiana. Buona parte però degli accadimenti rilevanti per tale scopo giacciono in fonti scritte non pubblicate, come pure in alcune pubblicazioni di difficile reperibilità, ovvero in eventi di ricerca o di comunicazione scientifica, culturale, progettuale e consulenziale l'accesso ai quali può avvenire solo in forma di resoconto orale ad opera dei protagonisti direttamente interessati. Una raccolta sistematica di tali fonti orali o pubblicate richiede uno sforzo, certamente meritevole, che si rimanda al futuro poiché eccede quelli propri al presente contributo. Tuttavia l'incrocio delle informazioni provenienti dai due *focus group* succitati e dal volume curato da

Bilotta e Bonaiuto (2012) può consentire di tracciare, in base ad alcune evidenze, una prima ipotesi in merito che si propone solo per sommi capi nei quattro sottoparagrafi seguenti.

2.1.1. *Anni Sessanta*. Nel XX secolo, prima degli anni Sessanta, è ovviamente possibile rintracciare qualche esperienza, del tutto isolata, alla quale possiamo oggi riconoscere valore di prodromo per la psicologia ambientale: si pensi a imprenditori illuminati come Adriano Olivetti i quali cercarono di realizzare progettazioni industriali con ottica sistemica e attenta all'esperienza degli utenti – in quel caso i lavoratori e le loro famiglie – ricorrendo anche a gruppi di progettazione multi-disciplinari. Ciò peraltro può iscriversi in un filone di approccio a qualunque progetto, di piccola o grande scala, che ambisca a muovere dalla comprensione di caratteristiche ed esigenze dell'utenza per migliorare l'esperienza della relazione reciproca tra persona e ambiente. Basti considerare alcuni dei primi imprenditori interessati a creare comunità utopiche nel UK della rivoluzione industriale, come il socialismo utopistico realizzato da Robert Owen per migliorare le condizioni ambientali fisiche, sociali, culturali ed economiche della comunità di operai e loro famiglie presso lo stabilimento di New Lanark (Glasgow, Scozia) all'alba del secolo XIX. Ancora prima, si pensi al tema trasversale filosofico, politico, artistico-architettonico della progettazione delle città ideali e del buongoverno negli spazi urbani entro i comuni italiani rinascimentali e medievali. O, ancora, si risalga fino alla progettazione della forma delle colonne nei templi greci operata in modo da ottimizzarne la percezione dal punto di vista del cittadino nel suo percorso d'avvicinamento al luogo sacro.

Un ruolo attivo più esplicito e ufficiale delle scienze sociali e della psicologia nelle cose ambientali in Italia si ha solo però a iniziare dagli anni Sessanta del Novecento: è in quel decennio, infatti, che alcuni psicologi in Italia iniziano a svolgere diverse attività di ricerca scientifica sul tema e/o s'impegnano in attività di collaborazione con professionisti su aspetti di progettazione o riqualificazione di luoghi o edifici. È quindi con pochi anni di ritardo, rispetto alle prime analoghe esperienze in materia sorte nei paesi anglosassoni o scandinavi (cfr. ad esempio Bonaiuto, Bilotta e Fornara, 2004), che si realizzano anche in Italia le prime collaborazioni interdisciplinari di psicologi (e/o sociologi o altri scienziati sociali) con vari *stakeholder* quali designer, architetti, urbanisti, costruttori, imprese (Bilotta e Bonaiuto, 2012). Tali prime esperienze italiane, rispetto a quelle internazionali, rimarranno più sporadiche, meno sistematiche e con minore eco internazionale. Esse si caratterizzarono inoltre quali esperienze prevalentemente isolate non solo rispetto alla comunità internazionale di riferimento costituita dalla psicologia ambientale che andava intanto

maturando all'estero, ma anche tra loro stesse, mancando il confronto e la comunicazione di una comunità psicologico-ambientale nazionale. In quegli anni una delle esperienze pilota in tema di progettazione partecipata – vale a dire condotta per fare convergere le proposte dei progettisti con le esigenze degli utenti – fu quella svolta in collaborazione tra un sociologo (Domenico De Masi) e un architetto (Giancarlo De Carlo) per il villaggio Matteotti, un quartiere destinato agli operai delle acciaierie in Terni: anche se l'esperienza è spesso citata come paradigmatica e pionieristica, essa non è scevra da elementi critici (anche autocritici, come emerge nell'intervista allo stesso De Masi riportata in Bilotta e Bonaiuto, 2012).

Negli stessi anni qualche psicologo o futura psicologa ambientale si cimenta, sebbene ancora raramente, in analoghe attività di collaborazione interdisciplinare su casi di progettazione oppure in attività di ricerca scientifica sul rapporto tra utenti e diversi aspetti ambientali. Per esempio nei primi anni Sessanta prevalentemente in Emilia-Romagna, Paolo Bonaiuto (all'epoca Università di Bologna) svolge alcune analisi per identificare le esigenze dell'utenza di campi da gioco, particolarmente bambini e ragazzi, utili a promuovere una migliore progettazione di tali strutture (Bonaiuto, 1967). Altre sue analoghe ricerche o esperienze di collaborazione interdisciplinare riguardarono, in quel decennio o a cavallo col decennio successivo, diversi aspetti della progettazione ambientale, quali l'illuminazione artificiale di spazi abitativi interni, o l'ideazione di un nuovo cimitero; come pure lo studio in laboratorio degli effetti psicologici indotti dalle condizioni di isolamento spaziale e deprivazione sensoriale (Bonaiuto, Umiltà e Canestrari, 1965a, 1965b, 1965c). In quel periodo (1968-1975) Mirilia Bonnes collabora a Roma col CRESME (Centro Ricerche Economiche e Sociologiche nell'Edilizia) in uno dei primi studi su emozioni e atteggiamenti che le persone nutrono verso la propria casa; successivamente, svolge altri studi in tema di percezione del rumore e isolamento acustico nell'edilizia residenziale, in diverse aree urbane, e sulla rilevanza delle variabili psicologiche nella percezione del rumore (CRESME, 1972). Tali esperienze, nel caso sia di P. Bonaiuto sia di Bonnes, si svolsero entro gruppi di lavoro multidisciplinari orientati alla ricerca e/o alla progettazione, con attenzione per aspetti socio-psicologici, tecnico-architettonici, ma talvolta anche d'altra natura, come ad esempio artistica o statistica a seconda dei casi.

Alla fine degli anni Sessanta parte degli studi sulla percezione della scuola di Marcello Cesa-Bianchi presso l'Università degli Studi di Milano possono essere considerati tra i precursori della psicologia ambientale in Italia (Cesa-Bianchi, Beretta e Luccio, 1970), anche perché si avvierà in quella sede la formazione di ricercatori che si dedicheranno a tematiche psicologico-ambientali nei decenni successivi. Stesso discorso in termini di precursori generali può essere fatto per

le sedi accademiche di Trieste, Padova e Bologna, ove si svilupperanno poi interessi psicologico-ambientali sia entro la psicologia generale, sia entro quella sociale, e in parte entro quella dello sviluppo e della psicomotricità che porteranno ricercatori dei periodi successivi a impegnarsi in ricerche rilevanti per la psicologia ambientale.

2.1.2. *Anni Settanta*. Il decennio successivo vede una decisa impennata degli sforzi dedicati dalla psicologia alla comprensione della relazione tra persona e ambiente, anche in Italia. I principali punti di tale più diffuso attivismo possono essere elencati come segue:

a) Negli anni Settanta si hanno anzitutto le prime visite e scambi internazionali da parte di alcuni singoli studiosi italiani, prevalentemente verso gli USA, con l'obiettivo di coltivare specifici interessi psicologico-ambientali. Nel 1974 Bonnes è Visiting Research Fellow per tre mesi al Department of Psychology, University of Texas (Austin, USA), dove collabora con lo *Environmental Psychology Research Program* (con C.J. Holahan). È del 1978 il primo articolo congiunto tra Bonnes e Holahan su una delle principali riviste settoriali specialistiche riguardante gli aspetti cognitivi e conativi delle mappe comportamentali. Durante lo stesso decennio svolge altri periodi di visita in USA, come ad Harvard con J. Zeisel, sul contributo della psicologia ambientale nel processo di progettazione ambientale.

b) Sul finire degli Anni Settanta compaiono anche le prime partecipazioni di psicologi italiani a progetti che coinvolgono organismi internazionali (quali per esempio Comunità Europea o UNESCO). Primaria importanza va riconosciuta al programma scientifico multidisciplinare UNESCO MAB (*Man and Biosphere*) di scienze ecologiche lanciato nel 1971 con uno specifico progetto di ricerca di ecologia urbana sulla città di Roma (MAB-Rome Project, 1977-2004): Bonnes vi prende parte dal 1978 come coordinatrice del gruppo di lavoro sugli studi di percezione ambientale e negli anni successivi rivestirà poi ulteriori ruoli nel medesimo contesto (cfr. prossimo sottoparagrafo 2.1.3).

c) Nel corso degli Anni Settanta, soprattutto nella seconda metà, compaiono le prime pubblicazioni nazionali e internazionali di autori italiani che fungono da presentazione generale della psicologia ambientale (es. Bagnara e Misiti, 1978; Bonnes, 1978, 1980; Bonnes e Secchiarioli, 1979). Altri autori pubblicano invece contributi più specifici: per esempio Donata Francescato (1975; Francescato e Mebane, 1973) pubblica ricerche sugli schemi e le immagini della città negli abitanti, che la porteranno poi nei decenni successivi a sviluppare temi collaterali di psicologia della comunità.

d) A cavallo tra anni Settanta e Ottanta si hanno poi progetti nazionali che rappresentano esperienze più avanzate rispetto a quelle del decennio precedente. Per esempio, negli anni Settanta Bonnes, in collabo-

razione con un importante marchio di punti vendita presente sul territorio nazionale (UPIM-Rinascente), svolge attività di ricerca applicata sulla localizzazione nell'area urbana milanese (centrale *vs.* periferica) dei punti vendita in relazione a percezioni e atteggiamenti di utenti e consumatori. Poco dopo, a inizio anni Ottanta, svolge una consulenza di ricerca nella partecipazione al Bando internazionale del Piano Urbanistico per il Risanamento dell'area dei Sassi di Matera (con la Società di Studi di Mercato UNICAB). Dal 1973 fino al 1986 Bonnes lavora presso l'Istituto di Psicologia del CNR a Roma e inizia a dedicarsi più sistematicamente a temi di psicologia ambientale, instaurando una prima significativa continuità e coltivando una rete di rapporti internazionali specifici. Inizia anche a coinvolgersi in una rete di persone interessate entro il territorio nazionale con le quali mantiene regolari contatti: per esempio, la psicologa ambientale Maria Vittoria Giuliani (nel medesimo Istituto di Psicologia del CNR in Roma) con la quale sviluppa studi sull'ambiente interno domestico; o il sociologo Gianfranco Secchiaroli (Università di Urbino prima e di Bologna poi) col quale s'interessa per esempio alla percezione dei luoghi urbani di grandi città italiane (prima Milano, poi Roma e anche Bologna, con un primo studio pubblicato nel 1983 su «Human Relations», Bonnes e Secchiaroli, 1983).

e) Parallelamente si ha pure l'organizzazione d'incontri e scambi più formali con l'estero in due direzioni: grazie a ciò studiosi stranieri compiono periodi di visita nel nostro paese (provenendo da Francia, UK, USA); parallelamente gli psicologi italiani con interessi psicologico-ambientali cominciano a partecipare a convegni e conferenze disciplinari internazionali che nel frattempo venivano a essere organizzate più frequentemente, quali quelle della IAPS (*International Association of People-environment Studies*) in UE o della EDRA (*Environmental Design Research Association*) in USA.

Nel complesso quindi gli anni Settanta rappresentano per la psicologia ambientale italiana il momento d'apertura e confronto con la comunità scientifica internazionale, anche se per lo più limitatamente a quella anglosassone, francofona e nordeuropea. Ciò va di pari passo con un arricchimento delle competenze, degli interessi, della motivazione all'impegno in direzione sia di modelli e metodologie di lavoro disciplinare, sia di confronto con altre discipline e con casi di studio concreti e specifici. Questo è anche il periodo nel quale s'inizia a stabilizzare un interesse su alcuni temi della psicologia ambientale (certamente percezione e cognizione ambientale, ma anche atteggiamenti verso l'ambiente, o attaccamento al luogo) e s'iniziano a consolidare rapporti di collaborazione più stabili e prolungati tra alcuni studiosi entro la comunità nazionale. Si riscontrano inoltre i primi rari segnali di una richiesta di *expertise* scientifica settoriale, anche se sporadici e scarsamente organizzati.

Oltre alle sedi romane, accademia e CNR, anche atenei di altre città vedono nascere nuclei interessati a temi psicologico-ambientali, quali la già citata sede della Statale di Milano, e poi si possono per esempio ricordare: a Bologna, Renzo Canestrari per gli interessi sulla percezione, Augusto Palmonari per gli interessi di psicologia di comunità, e Pio E. Ricci-Bitti per gli interessi sulla comunicazione non verbale. Mentre a Padova Erminièlda Peron e Rosa Baroni iniziano nella seconda metà degli anni Settanta a occuparsi di cognizione ambientale con particolare attenzione per aspetti quali schemi e memoria, assieme a Paola Salmaso e Remo Job; ma interessi psicologico-ambientali sono in parte ivi presenti anche nelle ricerche di Vanna Axia in ambito di psicologia dello sviluppo e di Paolo Legrenzi in psicologia generale.

2.1.3. 1980-1995 ca. Il periodo successivo può essere identificato con un quindicennio che copre gli anni Ottanta e la prima metà dei Novanta. In esso vengono raccolti i frutti del lavoro fatto nei due decenni precedenti, grazie soprattutto all'attivazione dagli anni Settanta di reti internazionali che vengono ora progressivamente a consolidarsi. In questi quindici anni alcuni psicologi italiani, infatti, appartenenti principalmente agli atenei di Padova e di Roma Sapienza e al CNR, frequentano regolarmente tutti i convegni biennali della IAPS (chi scrive ricorda personalmente diversi studiosi italiani soprattutto dalle sedi accademiche romana e patavina presenti allo *8th International Conference IAPS «Environment and Human Action»* a Berlino Ovest nel 1984). Questi incontri internazionali rappresentano anche l'opportunità di accedere a sedi editoriali specialistiche, come le serie di volumi che vengono pubblicati operando una selezione di alcuni dei lavori presentati in sede di convegno biennale IAPS: ad esempio, il contributo di Peron, Baroni e Zucco (1988) ove si dimostra che sia la salienza (data da colori e forme non consuete) sia la tipicità (quindi la ovvia appartenenza di un elemento d'arredo a un luogo) degli elementi ambientali ne influenzano memorizzazione e recupero mnestico.

Parallelamente alcuni psicologi italiani partecipano regolarmente alla quadriennale ICAP (*International Conference of Applied Psychology*) della IAAP (*International Association of Applied Psychology*) entro la quale si costituisce la Divisione n. 4, specificamente dedicata all'*Environmental Psychology*, grazie anche all'opera dell'allora Presidente Claude Lévy-Leboyer (Università di Parigi) e alla crescente partecipazione di una comunità scientifica internazionale di psicologi che si dedicano a questioni rilevanti per la psicologia ambientale (quali, ad esempio, Altman, Bechtel, Churchman, Evans, Fraser, Garling, Grauman, Ittelson, Kruse, Pawlik, Spielberger, Triandis, Vlek, ecc.). La disciplina entra quindi in una fase internazionalmente matura e affermata e si avvia alla pubblicazione del primo importante e onnicom-

prensivo manuale internazionale proprio in questo periodo (Stokols e Altman, 1987). In questo periodo è importante, anche a tale fine, un evento che ha luogo nel 1981 presso il Laboratorio di psicologia sociale (diretto da Serge Moscovici e Henry Tajfel) alla *Ecole des Hautes Etudes en Sciences Social - Maison Sciences de l'Homme* a Parigi: si tratta di un workshop sul tema generale dei rapporti tra psicologia sociale e psicologia ambientale. Tra i partecipanti figurano molti degli/ delle allora principali studiosi/e interessati/e a questi temi: Altman, Bonnes, Graumann, Jodelet, Kruse, Levy Leboyer, Moscovici, Seagert, Secchiaroli, Stokols, Stringer. Il meeting consente anche di allargare il comitato editoriale del primo manuale disciplinare allora in gestazione, pubblicato poi nel 1987 con due volumi di 1.750 pagine complessive, dopo un lungo lavoro editoriale durato quasi 7 anni. In questo manuale, una decina di capitoli fotografano lo stato dell'arte della psicologia ambientale nei vari paesi; manca però l'Italia a testimonianza di una situazione ancora acerba per la disciplina nel nostro Paese, almeno in termini di massa critica della comunità scientifica e di rilevanza sul palcoscenico internazionale. Sono tuttavia già riconosciute alcune individualità, poiché qualche nome di studioso italiano figura tra gli esperti che lavorarono come membri del comitato editoriale per la revisione dei capitoli di tale primo *Handbook of Environmental Psychology* (in particolare, Mirilia Bonnes e Gianfranco Secchiaroli).

In generale in questo periodo assumono importanza fondamentale progetti e meeting internazionali. Per esempio nel 1981-1983 Bonnes e Giuliani all'Istituto di Psicologia del CNR coordinano il primo *European Bilateral project* (CNR per l'Italia e CNRS per la Francia) su «*Organization and Personalisation of Domestic Spaces*», organizzando a Roma nel 1983 uno specifico Workshop internazionale con partecipanti europei (Barbey, Bernard, Lawrence) e statunitensi (Werner), dal quale nascerà poi un numero speciale della rivista «*Environment & Behavior*» su «*Home Interior, a European Perspective*» (Giuliani, Bonnes e Werner, 1987). Nel 1986 l'allora *European Association of Experimental Social Psychology* (EAESP, ora EASP), organizza a Lisbona, in collaborazione con la NATO, un *Advanced Research Workshop* sulla Psicologia Ambientale in Europa e USA, al quale partecipano noti studiosi della psicologia sociale e di quella ambientale, come Canter, Jesuino, Palma de Oliveira, Sokza, Stephenson, Werner; dall'Italia partecipano Bonnes, Giuliani, Secchiaroli, con anche altri colleghi da Sapienza (Mannetti e Tanucci).

Si attivano anche alcuni momenti di confronto scientifico accademico a livello essenzialmente o prevalentemente nazionale tra persone che in diversi atenei italiani si occupano di temi inerenti la psicologia ambientale, anche se spesso a cavallo con altre discipline (geografia, urbanistica, ecc.). Si può ad esempio ricordare il Colloquio Internazionale di Psicologia Ambientale «*Immagine soggettiva e ambiente*»

tenutosi all'Università degli Studi di Milano, e co-organizzato dalla SIPs (l'allora Società Italiana di Psicologia) e dalla Società Italiana di Geografia (rispettivamente grazie a Felice Perussia per la psicologia ed Elisa Bianchi per la geografia, Milano, 1986; cfr. Bianchi, Perussia e Rossi, 1987). Il nucleo milanese in quegli anni, sul solco avviato da Cesa-Bianchi, si dimostra particolarmente attivo nell'ampliare la collaborazione interdisciplinare, iniziando a travalicare i tradizionali interessi architettonici per allargarsi a una più ampia ottica ecologica: per esempio con Perussia (1982) il quale successivamente si sposterà all'Università di Torino. Inoltre si iniziano a pubblicare in italiano volumi su temi d'interesse psicologico-ambientale, a iniziare dalla traduzione de *Il significato degli oggetti* pubblicato in Italia nel 1986 a cura di P. Bonaiuto (Csikszentmihalyi e Rochberg-Halton, 1981).

In apertura degli anni Novanta avvengono due importanti novità nel panorama nazionale della psicologia ambientale: l'una avviene sul fronte del *networking* internazionale e quindi in continuità con le tendenze in atto e sopra descritte; l'altra riguarda più specificamente il fronte interno e segna anche il primo importante risultato in termini non più solo di importazione bensì ora anche di esportazione della conoscenza scientifica psicologico-ambientale. Vediamole brevemente.

La prima novità è la partecipazione a uno dei primi progetti finanziati dall'allora Comunità Economica Europea (all'epoca ancora CEE operante con fondi erogati in ECU) nel bando *RTD programme in the field of environment 1991-1994, area III research on economic and social aspects of environmental issues, III.1. The human being, nature and society*. Il progetto è attivo dal 1993 al 1995 col titolo «*The psychological and social determinants of environmental attitudes and behaviors: International comparison*», e viene complessivamente coordinato da Levy-Leboyer (Francia) e per i sottogruppi nazionali da Bonnes (Italia), Chase (UK), Marques (Portogallo), Pawlik (Germania).

La seconda importante novità è rappresentata, dopo il volume di Bagnara e Misiti (1978), dalla pubblicazione del primo volume dedicato a introdurre accademicamente la psicologia ambientale italiana con un'impostazione che dà ampio risalto alla ricostruzione delle radici teoriche della disciplina, ponendo attenzione a quelle interne e a quelle esterne alle scienze psicologiche (Bonnes e Secchiaroli, 1992). Fatto altrettanto importante, l'opera è poi tradotta quasi immediatamente in lingua inglese per i tipi di un importante editore anglosassone (Bonnes e Secchiaroli, 1995) e sarà successivamente tradotta in altre lingue ancora.

Oltre a queste importanti novità strategiche, il quindicennio consente di mantenere e sviluppare ulteriormente filoni di attività già avviati nel periodo precedente, riscontrando però un significativo incremento in termini di importanza del ruolo giocato dalla psicologia ambientale

italiana sia entro il contesto nazionale sia nello scenario internazionale. Per esempio, Bonnes (CNR, Sapienza, Università di Lecce, poi definitivamente in Sapienza) prosegue l'attività entro il MAB-Rome Project sugli aspetti inerenti percezione e cognizione dell'ambiente urbano residenziale lavorando in stretto contatto con altre discipline (urbanistica, architettura, ecologia): dal 1982 agisce però in qualità di coordinatore dell'intero progetto, raggiungendo obiettivi editoriali in termini di capitoli prima (Bonnes, 1984, 1986) e di volumi poi (Bonnes, 1987, 1991, 1993); nonché organizzando diversi eventi internazionali quali ad esempio il *MAB-UNESCO Interdisciplinary Symposium Conference* a Roma nel 1991 su «*Perception and evaluation of urban environment quality: A pluri-disciplinary approach in the European Context*», a cui partecipano molti noti psicologi ambientali europei (Bernard, Canter, Churchman, Garling, Grauman, Kruse, Lawrence, Levy-Leboyer).

Probabilmente anche in virtù dell'iniziale attivazione dei corsi di laurea in psicologia a Padova e Roma, avvenuta nel decennio precedente, è proprio Padova che si consolida come l'altro centro accademico fondante la psicologia ambientale in Italia oltre a Roma. In entrambi gli atenei del resto in questo periodo iniziano a essere richiesti anche insegnamenti di psicologia ambientale entro corsi post-laurea, scuole di specializzazione e master; come pure esternamente ai corsi accademici. Ad esempio: M. Bonaiuto nel 1999 tiene il corso di «Psicologia e fisiologia dell'abitare» nell'ambito del corso di perfezionamento in «Bioarchitettura» (rivolto a geometri e architetti) organizzato dalla Provincia di Arezzo; a Roma nei primi anni del 2000 svolge corsi di Psicologia architettonica in diversi master universitari (quali quelli in «*Art Management Psychology*» o in «Bisogni sociali e progettazione dell'abitare»); Baroni a Padova tiene un corso di Psicologia ambientale nella scuola di specializzazione, poi Master, in «Educazione ambientale».

Nell'ateneo patavino sono diversi gli accademici che si interessano a temi psicologico-ambientali con uno spiccato interesse sui processi di cognizione ambientale (ruolo degli schemi nell'attenzione e memoria spaziale, ad esempio): l'attività di alcuni ricercatori già attivi nella seconda metà degli anni Settanta si evidenzia ora con costanza anche a livello internazionale (Mainardi Peron, Baroni, Job e Salmaso, 1985; Salmaso, Baroni, Job e Peron, 1983). Alcune di loro si dedicano più sistematicamente a ricerche, progetti, partecipazioni in attività scientifiche anche internazionali su temi di psicologia ambientale: certamente Mimma Mainardi Peron, la quale attiva scambi e collaborazioni di ricerca in modo continuativo con autori internazionalmente noti in alcuni ambiti della cognizione ambientale come l'australiano Purcell; e poi anche Baroni e Falchero. Nel complesso, quindi, mentre in Sapienza a Roma la disciplina si sviluppa prevalentemente nel settore della Psico-

logia sociale, con qualche contributo anche da altri Settori Scientifico-Disciplinari (SSD) psicologici (come ad esempio alcuni contributi di P. Bonaiuto o Manfredo Massironi in psicologia generale), nell'ateneo patavino la produzione è prevalentemente incentrata in un primo momento sul settore della psicologia generale, e successivamente anche su altri SSD psicologici. Dagli anni Novanta all'Università di Padova si moltiplicano inoltre le attività anche sul fronte della ricerca applicata, interdisciplinare, e di didattica avanzata: sorgono insegnamenti di Psicologia ambientale a livello di master (a Portogruaro), o interventi di educazione stradale (Falchero per il Provveditorato), come pure attività di educazione ambientale a livello di master universitario (Scienze dell'educazione); e sorge un Centro di Ecologia Urbana per la ricerca interdisciplinare (con un rappresentante per Facoltà).

Il CNR a Roma si conferma un'altra importante culla per la psicologia ambientale; oltre alla tradizione di studio pluriennale di Maria Vittoria Giuliani, per esempio sull'attaccamento ai luoghi residenziali, Francesco Tonucci avvia un importante progetto denominato «La Città dei Bambini», teso al recupero di spazi e percorsi urbani che possano essere fruiti da bambini e bambine (www.lacittadeibambini.org).

2.1.4. 1995-2015 ca. Le basi poste nei primi trentacinque anni, e i semi gettati progressivamente da ciascuno dei tre periodi storici che li sostanziano, hanno portato a maturazione molti e importanti frutti nel corso dei successivi e ultimi venti anni. In questo più recente periodo si registrano anzi innovazioni che marcano un significativo cambio di marcia rispetto a tutti i periodi precedenti, in tutti gli ambiti dell'attività accademica: ricerca, insegnamento, terza missione e collaborazioni esterne con vari *stakeholder*, tanto sul fronte interno, nazionale, quanto su quello estero, internazionale. Si noti per inciso che la maggior parte di tali attività è stata svolta da personale universitario principalmente iscritto in due principali settori scientifico-disciplinari, vale a dire Psicologia generale e Psicologia sociale, e in misura fortemente minore in altri (Psicomotricità; Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione). Generalmente i corsi di Psicologia ambientale o similari (Psicologia architettonica; Psicologia ambientale della sostenibilità) sono stati comunque incardinati entro il settore di Psicologia sociale, nel quale la denominazione della disciplina viene a essere compresa.

2.1.4.1. *Attività didattica.* Anzitutto, sul piano della didattica universitaria, la metà degli anni Novanta vede l'inaugurazione del primo corso d'insegnamento universitario denominato Psicologia ambientale e tenuto da Bonnes presso Sapienza Università di Roma nel biennio

d'indirizzo dell'allora corso di laurea quinquennale in Psicologia (indirizzo di Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni). Quasi in parallelo analoghi corsi vengono attivati anche in altri atenei italiani: anzitutto a Padova, prima con Peron nella seconda metà anni Novanta, poi alternativamente da Baroni, Maass, Pazzaglia. Anche altre sedi in quegli anni attivano corsi sulla psicologia ambientale: a Cagliari con Anna Maria Nenci prima e Ferdinando Fornara poi; e poi ancora a Roma in LUMSA con Nenci e poi Massimiliano Scopelliti; più tardi insegnamenti di questo tipo compaiono anche in altri atenei come ad esempio a Bologna (Marco Costa). Insegnamenti centrati su temi analoghi vengono istituiti anche fuori dai Corsi di Laurea in Psicologia, come ad esempio in IUAV (P. Legrenzi, Emanuele Arielli) e in Milano Statale (Paolo Inghilleri). Va inoltre segnalato come, sebbene i contatti rimangano quasi del tutto assenti, in questo periodo si sviluppa anche un forte interesse per tematiche vicine o in parte sovrapposte alla psicologia ambientale, ma entro una diversa cornice, quella dell'ergonomia. Si affermano quindi anche corsi d'insegnamento in Ergonomia (solitamente cognitiva) in diversi atenei italiani: ad esempio, a Torino, Siena, Sassari-Alghero con studiosi quali Sebastiano Bagnara e Alessandra Re anche al di fuori dei Corsi di Laurea in Psicologia; altre volte invece li si attiva al loro interno come per esempio in Sapienza a Roma ove per alcuni anni sono attivi con Fabio Ferlazzo e Francesco Di Nocera. Analoga operazione avviene in talune sedi in seno alla psicologia generale o di comunità, le quali talvolta vengono a toccare tematiche della psicologia ambientale, per esempio in sedi quali Torino (Felice Perussia, Michele Roccato) e Bologna (Bruna Zani).

Negli anni successivi, con l'avvento della riforma dei corsi di laurea per recepire il cosiddetto modello dell'accordo di Bologna (D.L. ex-509, ora 270) vengono attivati in Roma Sapienza anche altri corsi d'insegnamento più specifici che rimarranno poi attivi per diversi anni accademici, quali: Psicologia ambientale a livello di laurea triennale; e parallelamente sia Psicologia architettonica sia Psicologia ambientale della sostenibilità, entrambi a livello di laurea specialistica o magistrale. Dal 2015, sempre a Roma in Sapienza, viene approvato e attivato un corso d'insegnamento denominato Psicologia ambientale, tenuto da Marino Bonaiuto e previsto per la prima volta in Italia al secondo anno del Corso di Laurea magistrale in Scienze della Natura, Dipartimento di Scienze della Terra, Facoltà Scienze matematiche, fisiche e naturali (nonché ovviamente come esame opzionale entro i percorsi di laurea magistrale in Psicologia).

Per alcuni anni, grosso modo 2006-2009, viene attivato il primo «dottorato di ricerca in Psicologia ambientale» presso il CIRPA (Centro Interuniversitario di Ricerca in Psicologia Ambientale) con la

Direzione di Bonnes, sede principale in Roma Sapienza e come sedi consorziate le Università di Padova e Cagliari. La sede di Padova ottiene borse di dottorato da Enti Locali quali il Parco del Delta del Po; mentre la sede di Roma Sapienza ottiene borse di Post-Dottorato dalla Divisione di Scienze Ecologiche dell'UNESCO e dall'Ente Minerario Sardo. Tale programma di dottorato deve poi confluire in quello del Dipartimento romano di riferimento (Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione) quando le normative nazionali richiedono obbligatoriamente la collocazione dei dottorati di ricerca solo e soltanto entro i Dipartimenti e non più entro i Centri di Ricerca. Rimane però un'attenzione spiccata anche allo scambio internazionale: sia mentre il dottorato è CIRPA, sia successivamente, vengono attratti per periodi di visita scientifica dottorandi di diversi paesi quali Danimarca, Portogallo, Romania, Iran, Turchia, Cina, USA (in alcuni casi anche a fini di supervisione o co-supervisione). Così come permangono opportunità di borse di dottorato finanziate esternamente anche in altre sedi (per esempio più recentemente a Padova, una borsa di studio di dottorato dal FSE assegnata a Brondi sul caso della Valle del Chiampo, per temi quali identità, memoria e rappresentazioni sociali).

Nel 2012 M. Bonaiuto (Roma Sapienza) è il primo docente italiano a essere invitato a insegnare nella scuola estiva internazionale di psicologia ambientale patrocinata dalla IAAP, in occasione della sua seconda edizione, la STEEP (*Summer School for Theories in Environmental and Economic Psychology*, in Aarhus, Danimarca) e viene contestualmente invitato a organizzare la successiva terza edizione della scuola estiva per il 2015, realizzata poi in Italia dal CIRPA con la Direzione di M. Bonaiuto (Roma Sapienza) e la vice-Direzione di Fornara (Università di Cagliari).

Nel 2015 Pazzaglia (Università di Padova) organizza il progetto del primo Master italiano su temi disciplinari, intitolato «Master in Psicologia architettonica e del paesaggio» (in partnership con IUAV e con CIRPA), il quale viene inaugurato in prima edizione per l'a.a. 2016/17 come master di primo livello. Si tratta del primo programma formativo su alcuni dei temi disciplinari (storia e metodi; processi percettivi, attentivi, cognitivi; diversi tipi di ambienti e luoghi; ecc.) al quale collaborano, oltre a docenti italiani di settori non psicologici, parecchi docenti di diversi settori scientifico-disciplinari psicologici appartenenti a diversi atenei italiani, quali: Baroni, Borella, Maass, Meneghetti, Moé, Pazzaglia, Suitner (Padova); Sinico (IUAV); M. Bonaiuto (Roma Sapienza); Fornara (Cagliari); Costa (Bologna); Pasini (Verona); oltre a psicologi ambientali esperti esterni (Brondino, Falchero).

2.1.4.2. *Attività scientifica.* Un secondo importante gruppo di innovazioni riguarda il fronte della rilevanza internazionale dei contributi scientifici italiani e dei loro contatti internazionali, ove si registra un'importante inversione di tendenza. Ora l'attività di psicologi e psicologhe ambientali italiani non si esplica più solo tramite l'invito a studiosi stranieri a visitare atenei italiani per sviluppare collaborazioni; o tramite la partecipazione ai convegni internazionali con presentazioni scientifiche. Da questo periodo iniziano a essere richiesti interventi in qualità di *keynote* invitati/e entro convegni internazionali: per esempio, Bonnes (1998) alla 15th IAPS conference; M. Bonaiuto (2013) alla 3rd IPPA conference (il terzo congresso mondiale della *International Positive Psychology Association*). Vengono inoltre invitati/e quali autori/autrici di capitoli in volumi internazionali che affrontano diversi temi generali della psicologia ambientale (es. Bonaiuto e Bonnes, 2000).

Sempre su un fronte scientifico, un'importante novità del periodo consiste finalmente nel contributo di autori italiani al secondo manuale internazionale di psicologia ambientale. In apertura del nuovo *Handbook of Environmental Psychology* curato da Bechtel e Churchman (2002), subito dopo il capitolo introduttivo e quello sugli aspetti etici, il capitolo di Bonnes e Bonaiuto (2002) presenta e fonda la disciplina, delineandone le tendenze di sviluppo in atto all'epoca. A testimonianza di ciò, quando dieci anni dopo viene pubblicato un terzo manuale, *The Oxford Handbook of Environmental and Conservation Psychology* (Clayton, 2012), la nuova curatrice nella sua breve introduzione riprende e cita esplicitamente alcuni passi di tale capitolo del 2002, ritenuto fondante proprio per aver prospettato una delle tendenze di trasformazione della psicologia ambientale poi massicciamente affermatasi negli anni successivi: vale a dire, l'aver affiancato, alla tradizionale importanza data agli aspetti contestuali dell'ambiente fisico, l'attenzione per temi e problemi dello sviluppo sostenibile. In occasione della pubblicazione dell'ultimo manuale disciplinare internazionale, la psicologia ambientale italiana, oltre a incassare questo segnale di chiara rilevanza qualitativa, fa registrare anche una decisa rilevanza quantitativa del suo ruolo sul palcoscenico scientifico internazionale: infatti, con cinque autori su 55 e tre capitoli su 34, si attesta al 9% circa in termini sia di autori sia di capitoli realizzati nell'intera opera, ponendosi così al vertice dei paesi europei, dietro solo agli USA. Va inoltre rilevato come tale rilevanza quantitativa della conoscenza scientifica manualistica di rilievo internazionale prodotta in Italia per la psicologia ambientale sia passata quindi dallo 0% (*Handbook* del 1987) al 2,5% circa (*Handbook* del 2002) al 9% circa (*Handbook* del 2012). Sarebbe interessante svolgere analoghe analisi su altri indicatori bibliometrici, quali quelli inerenti per esempio le rivi-

ste scientifiche o indici quali *b-index*, numero di citazioni, eccetera, ma ciò richiederebbe altri tempi e spazi: è però presumibile attendere che, rispetto a tali parametri, il ruolo italiano ne uscirebbe ridimensionato a confronto soprattutto di altri paesi europei ciascuno dei quali può contare su un'evoluzione più lunga e quindi più articolata e matura, su una comunità scientifica più numerosa e in alcuni casi anche più organizzata, su una propensione all'uso della lingua inglese più diffusa e capillare (due esempi su tutti: Olanda e UK; ma probabilmente anche Germania). Nel contempo è comunque certamente andata aumentando significativamente, rispetto a tutti i periodi storici precedenti, l'esposizione di autori italiani, con o senza co-autori internazionali, sulle maggiori riviste tematiche (da quelle classiche, quali «*Journal of Environmental Psychology*» o «*Environment & Behavior*», a molte altre sorte più di recente e dedicate ad ambiti specifici, quali per esempio l'energia, la sostenibilità, ecc.); come pure su altre riviste psicologiche più generaliste e non tematiche, le quali sempre più sono disposte ad accogliere lavori scientifici anche su temi ambientali; e infine su volumi tematici.

In questi anni Bonnes viene invitata dal Comitato Editoriale Internazionale per la pubblicazione della *Encyclopedia of Applied Psychology* (Spielberger, 2004, in 3 volumi) a strutturare e coordinare, come *Section Editor*, l'intera sezione di Psicologia ambientale dell'Enciclopedia. Tale sezione risulterà alla fine composta di 15 diversi contributi, centrati sui principali temi della disciplina e scritti dai maggiori esperti internazionali di quegli anni per ciascun argomento (Altman, Bechtel, M. Bonaiuto, Brown, Churchman, Cohen, Evans, Garling, Giuliani, Gooledge, Hartig, Kaiser, Moser, Sommer, Vleck, Walden, Werner). La maggior parte di questi contributi è poi stata recentemente revisionata e aggiornata dai vari autori, tra il 2015 e il 2017, per essere nuovamente pubblicati (Stein, 2017).

Si consolidano quindi anche pubblicazioni fortemente internazionali in termini di *authorship* (ad esempio, il recente contributo pubblicato sull'«*American Psychologist*», con sette autori/autrici di diversi Paesi Europei e USA: Clayton *et al.*, 2016). Sempre di questi anni è l'inizio della partecipazione continuativa – e tutt'ora in corso – di accademici italiani (Bonnes e Fornara) all'*Editorial Board* della più importante rivista del settore, il «*Journal of Environmental Psychology*», dopo che Bonnes già nel 1998 aveva iniziato tale partecipazione.

Altra novità sul fronte scientifico, nell'ultimo periodo storico identificato, è rappresentata dall'esplosione degli scambi accademici in entrata e in uscita, sia con partner tradizionali (USA, UK, UE centro e nord, Australia), sia con partner meno tradizionali (UE sud ed est, Medio Oriente, Asia, Centro e Sud America, e solo recentissimamente

Africa). Tra i principali *Visiting Professor* in entrata si possono ricordare in Roma: Becker, Csikszentmihaly, Devlin, Evans, Feldman, Gifford, Schultz, Wener, Zeisel, Zube, (USA); Canter, Lee (UK); Moser (Francia); Pol (Spagna); Hartig (Svezia); Lawrence (Svizzera); Churchman (Israele); Alves (Turchia). Mentre a Padova: Purcell (Australia), Staats (Olanda); Carreras (Spagna); Garling (Svezia); Lamb e Lee (UK). Tali scambi hanno confermato la propensione del personale strutturato a condurre periodi di breve permanenza o di *visiting*; inoltre hanno visto inaugurarsi scambi da parte di studiosi già strutturati o da parte di studiosi ancora in formazione (per lo più dottorandi) disposti a trascorrere periodi più prolungati per impostare progetti e pubblicazioni congiunte con psicologi/he ambientali italiani/e. In tale ambito negli ultimissimi anni hanno iniziato a essere stipulati accordi formali tra università non solo in ambito EU (Erasmus) ma anche in ambito extra-EU (USA, Asia, Sud America) aventi a oggetto programmi e temi di psicologia ambientale. Ad esempio tra gli scambi di personale scientifico visitatore nei due sensi, a livello sia di personale di dottorato sia di personale di ricerca strutturato, Sapienza Università di Roma e la Universidad Austral de Chile (Valdivia, Cile) hanno recentissimamente stipulato un accordo interuniversitario a livello di accordo quadro, di mobilità per staff, di mobilità per studenti su temi ambientali (resp. M. Bonaiuto): le attività dell'accordo sono primariamente incentrate sul tema dei rischi dovuti a tsunami e sul miglioramento della progettazione e comunicazione per la prevenzione a beneficio della popolazione esposta a tale rischio ambientale. Va sottolineato peraltro come il tema del rischio ambientale, che unisce aspetti locali e globali, sia sempre più all'ordine del giorno e sia un campo ove gli aspetti psicologici individuali e sociali dovrebbero avere attenzione di gran lunga maggiore (Bonaiuto, Alves, De Dominicis e Petruccioli, 2016), nella prevenzione così come nella gestione dell'emergenza e del recupero (cfr. due video su una delle esperienze fatte anche in chiave di terza missione: ca. 1' <https://youtu.be/SImLmHG8S9s> e ca. 10' https://youtu.be/yqQ82IB_UX0).

Su un fronte scientifico-organizzativo questi ultimi vent'anni si caratterizzano per l'impennata nel numero degli eventi scientifici internazionali di primo piano organizzati da psicologi ambientali in Italia, fatto che contribuisce ad aumentare rilevanza, visibilità, quantità e qualità del *networking* scientifico internazionale. Tra le tappe principali figurano, ad esempio, un'altra *MAB-UNESCO Conference* in Roma (2002); il 20° Convegno della IAPS in Roma a opera del CIRPA (2008); STEP3, cioè la terza *Summer School for Theories on Environmental Psychology* in Alghero (SS) a opera del CIRPA (2015; <https://sites.google.com/a/uniroma1.it/step3/>). A questo impegno internazionale, nella prima fase di questo periodo ventennale si af-

fianca anche un impegno sul fronte nazionale: vengono regolarmente organizzati simposi e sessioni tematiche di psicologia ambientale o su temi rilevanti per essa nei congressi nazionali AIP, soprattutto in quelli della sezione di psicologia sociale, talvolta in quelli di psicologia sperimentale. Vengono inoltre organizzate alcune conferenze esclusivamente dedicate alla psicologia ambientale: in particolare, una a Padova (Baroni e Falchero organizzano «Psicologia Ambientale e dintorni: ricordo di Mimma Peron», 2001) e una a Roma (Bonnes con alcuni collaboratori organizza «La Psicologia Ambientale in Italia, Secondo Incontro Nazionale», 2002). Nella seconda fase di quest'ultimo periodo storico identificato, tuttavia, tale impegno diminuisce sensibilmente sin quasi ad annullarsi, in favore di un impegno crescente per organizzare iniziative scientifiche internazionali.

Un'ulteriore novità del periodo è la fondazione del CIRPA (2005) e il suo primo rinnovo dopo cinque anni (2010), nonché l'allargamento negli ultimi anni dalle tre iniziali Università consorziate fondatrici (Sapienza come sede amministrativa, Cagliari e Padova) ad altri tre Atenei consorziatisi successivamente (Napoli Federico II, Roma LUMSA, Roma Tre). Il CIRPA consente così di avere una piattaforma scientifico-organizzativa utile a livello sia nazionale sia internazionale: da ciascuna sede afferiscono tutte o buona parte delle persone attive nella psicologia ambientale, con un referente di sede. Si evidenzia così un'ampia gamma di temi di ricerca attivi, o battuti nel passato, e oltre una ventina di afferenti dalle cinque sedi consorziate (www.cirpa.it). Nello stesso periodo (2000) Ferlazzo e Di Nocera sono tra i membri fondatori del Centro Interuniversitario di Ricerca per gli studi sulla Sicurezza Stradale (CRISS) avente come obiettivo l'individuazione di criteri di progettazione basati sulla conoscenza del sistema cognitivo umano (es. Couyoumdjian, Di Nocera e Ferlazzo, 2002).

Nuovo fenomeno del periodo è anche la conferma e allargamento di psicologi/he ambientali italiani/e entro organi scientifici internazionali rilevanti per la disciplina: Bonnes (Sapienza) prosegue nel suo impegno presso UNESCO divenendo sia Membro della Commissione Italiana UNESCO (1996-2000) sia *Chair* della Commissione italiana MAB dal 1995 al 2000; parallelamente entra nel 1994 nel *board at large* della IAAP ove è parte della Divisione n. 4 (*Environmental Psychology*) e ove rimarrà per oltre un decennio; dal 1998 al 2000 è altresì membro del *board* della IAPS (dopo Giuliani). M. Bonaiuto (Sapienza Roma) è parte dello stesso *board* successivamente (2002-2006); inoltre dal 2012 egli è membro del *board at large* della IAAP e della Divisione n. 4 (*Environmental Psychology*) con la quale collabora strettamente. Anche Giuseppe Carrus (Roma Tre) è poi parte del *board* della IAPS per due mandati.

In questa fase compaiono anche progetti di ricerca pluriennali finanziati da organi nazionali o sovranazionali. Tra i progetti nazionali

sono per esempio attivati due PRIN coordinati dal sociologo urbano Giandomenico Amendola (2009, Università di Firenze), il quale riesce a creare partenariati misti con sociologi, psicologi, architetti (PRIN 2005-2007 «Il contributo della sociologia e della psicologia alla progettazione architettonica e urbanistica»; PRIN 2007-2009 «La sicurezza e la vita quotidiana nelle città italiane. Domanda sociale, politiche locali e uso della città»): in ciascuno di essi viene prevista una specifica unità di psicologia ambientale (resp. Bonnes). Questo periodo vede anche partnership europee con finanziamenti per progetti di ricerca scientifica internazionale, come nell'ambito del Settimo Programma Quadro EC: ad esempio, «*LOCAW – Low Carbon at Work, Modelling agents and organisations to achieve transition to a low carbon Europe*» (resp. Bonnes, 2011-2013); oppure BIOMOT – «*MOTivational strength of ecosystem services and alternative ways to express the value of BIODiversity*» (resp. M. Bonaiuto, 2011-2015). La rete di ricerca internazionale si arricchisce di scambi in prima persona e in alcuni casi anche di collaborazioni di ricerca con una nuova generazione di autori di primo piano della disciplina: Garcia-Mira (Spagna), Gifford (Canada), Hartig (Svezia), Kaiser (Germania), Schultz (USA), Steg (Svezia), Breakwell, Twigger-Ross e Uzzell (UK), ecc.

Ovviamente in quest'ultimo ventennio la produzione scientifica italiana su riviste e volumi internazionali aumenta progressivamente e tocca temi diversi: oltre al gruppo romano scientificamente attivo su molteplici temi anche in collaborazione con altre sedi accademiche italiane ed estere (www.cirpa.it), pure gli altri principali centri accademici italiani con ricercatori interessati alla psicologia ambientale crescono quantitativamente e qualitativamente nella loro produttività.

Ad esempio, a Padova – oltre a interessi per processi cognitivi di base con rilevanza spaziale come il *bias* spaziale di agentività (per una recente rassegna, cfr. Suitner e Maass, 2016) – Maass e collaboratori, sul fronte dell'edilizia residenziale d'emergenza per vittime di terremoti, dimostrano che un'abitazione provvisoria ma in stile tradizionale (*vs.* container) può migliorare attaccamento e soddisfazione con l'abitazione, aspetti che a loro volta incrementano il benessere psicofisico (Caia, Ventimiglia e Maass, 2010). Sul fronte invece dell'ambiente lavorativo in fabbrica, Raffaella e Maass (2002) ad esempio dimostrano che la diminuzione del rumore aumenta non solo la soddisfazione per l'ambiente e per il lavoro e il benessere psico-fisico, ma anche l'identificazione con l'azienda. Lo stesso gruppo dimostra che aspetti architettonici hanno un impatto sull'utenza non solo a livello affettivo e sociale, come appena citato, ma anche a livello di processi cognitivi: nel caso di tribunali, ospedali, università, un edificio considerato bello ma minaccioso induce maggiore pessimismo circa l'esito delle sue specifiche attività funzionali rispetto a un corrispondente

edificio storico, giudicato ugualmente bello ma non intimidatorio (es. Maass *et al.*, 2000).

Sempre a Padova Aldo Zucco avvia una costante attività di ricerca sulla percezione olfattiva in chiave psicologico-ambientale, toccando diversi aspetti, quali ad esempio: come far apprendere – utilizzando solo suggerimenti olfattivi ed escludendo altri sensi – a bambini, anziani e ciechi un percorso in un orto botanico (Zucco e Crippa, 2001); come gli odori ambientali possano indurre una rara patologia nelle donne e come sia possibile effettuare una diagnosi differenziale tra cause organiche e psicologiche (Zucco, Militello e Doty, 2008); fino a un libro sul mondo olfattivo (Zucco, Herzm e Schaal, 2012) con una larga parte destinata al ruolo degli odori ambientali nel produrre benessere (es. aroma-terapia) e patologia (es. sostanze inquinanti). Altro filone importante, quello della percezione degli interni realizzati in materiali lignei e l'impatto positivo che tale materiale produce a diversi livelli psicologici sia percettivi, sia cognitivi, sia affettivi con positive ripercussioni sul benessere umano complessivo (Demattè *et al.*, 2017).

Parallelamente anche altre sedi che tradizionalmente erano già state attive sul fronte della ricerca in ambito di psicologia ambientale, proseguono in tale attività: alla Statale di Milano, ad esempio, negli ultimi anni il paradigma della psicologia ambientale si è sviluppato ibridandosi con nuovi paradigmi sul versante della psicologia culturale e della psicologia positiva (es. Rainisio e Inghilleri, 2013). All'Università di Cagliari continua l'interesse con contributi su molteplici temi tra i quali spicca – oltre all'ambiente urbano, agli usi energetici e alla mobilità – quello degli ambienti ospedalieri (es. Fornara e Campos Andrade, 2012).

Infine in quest'ultimo ventennio l'interesse di ricerca per i temi psicologico-ambientali si propaga affermandosi e stabilizzandosi anche in sedi accademiche che nei periodi precedenti non avevano gruppi attivi in tale senso, come ad esempio presso l'Università degli Studi di Verona ove si sono avviati filoni di ricerca sugli effetti benefici della natura, in particolare in relazione a percezione e fruizione del verde e alla ristorazione psicologica entro vari contesti ambientali (es. Bellini, Fornara e Bonaiuto, 2015; Bellini, Ramaci e Bonaiuto, 2015; Berto, Massaccesi e Pasini, 2008; Berto, Pasini e Barbiero, 2015). Altro esempio, lo si trova presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca ove Nadia Olivero studia le caratteristiche dei luoghi commerciali e i comportamenti di acquisto e consumo, come ad esempio in uno studio realizzato sul caso Autogrill per analizzare l'impatto delle fragranze su emozioni, esperienza e acquisto di impulso (Olivero e Maggioni, 2013). O ancora all'Università degli Studi di Napoli «Federico II» ove Ida Galli e Roberto Fasanelli, con un'ottica di macro-scala, si dedicano a ricerche per comprendere le rappresentazioni degli abitanti soprattutto in relazione a questioni di riconversioni di aree

urbane e a fenomeni connessi col degrado urbano fisico e sociale (es. Fasanelli, Galli e Liguori, 2014; Galli e Fasanelli, 2001). Anche altre sedi romane consorziate al CIRPA si attivano con filoni stabili sulla psicologia ambientale: LUMSA, dopo Nenci, con Scopelliti in contributi sugli aspetti rigenerativi della natura e sull'ambiente urbano (es. Aiello, Ardone e Scopelliti, 2010); l'Università di Roma Tre – oltre a temi quali i comportamenti pro-ambientali o la rigeneratività o l'educazione scientifica-ambientale (es. Lorenzi, Labrell, Ronchi, Tatano e Perucchini, 2013) – da diversi anni coltiva un filone di ricerca sugli ambienti museali (es. Mastandrea, Bartoli e Bove, 2007, 2009).

Negli ultimissimi anni infine altre sedi ancora si sono affacciate a interessi di ricerca in ambito psicologico-ambientale, prevalentemente in collaborazione con il CIRPA (anche su temi innovativi, es. Bonaiuto *et al.*, 2017): l'Università degli Studi di Enna «Kore» (Irene Petrucci, Gianbattista Presti), l'Università per Stranieri «Dante Alighieri» di Reggio Calabria (Uberta Ganucci Cancellieri), la LUISS «Guido Carli» di Roma (Stefano De Dominicis).

2.1.4.3. *Terza missione.* Sviluppando tendenze già iniziate nel periodo precedente, in quest'ultimo ventennio sono significativamente aumentati non solo i progetti squisitamente di ricerca scientifica, nazionali e internazionali, ma anche quelli di natura applicata e consulenziale in ambito nazionale. In particolare ad esempio presso Roma Sapienza in tale periodo vengono attivate diverse collaborazioni con enti pubblici o privati, delle quali si possono di seguito ricordare per brevità solo le principali.

Sul fronte degli ambienti tecnologici (resp. Bonnes e Bonaiuto) viene svolto un progetto di ricerca sperimentale in laboratorio sull'usabilità e altri aspetti di un sistema di videoconferenza («Teleattività, contesto tecnologico e interazione sociale: l'usabilità nei sistemi di desktop videoconferencing») e poi un altro simile su «Analisi di aspetti conversazionali e interattivi nella comunicazione interpersonale di soggetti che eseguono compiti cooperativi in condizioni variabili di networking». Successivamente un ulteriore studio sperimentale viene condotto per «Valutazione degli effetti della presenza dell'immagine video dell'interlocutore sulla comunicazione tramite chat testuale» (tutte committenze Fondazione Ugo Bordoni, periodo 1997-1998 e poi 1999; cfr. Bonaiuto, 2002).

Sul fronte della riqualificazione urbana, Bonnes, Bonaiuto e Aiello nel 1997 partecipano, nell'ambito di un gruppo multidisciplinare composto da sette architetti (tra i quali Salvatore Dierna, Fabrizio Orlandi, Eliana Cangelli) e tre psicologi ambientali di Roma Sapienza, al «Concorso Nazionale di Progettazione Partecipata e Comunicativa» promosso dall'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), dall'Associazione Italiana per il *World Wildlife Fund* (WWF) in collaborazione con il Co-

mitato per l'Edilizia Residenziale (CER): il gruppo partecipa alla competizione per la progettazione della ristrutturazione di Largo Mengaroni (Tor Bella Monaca) in Roma, risultando primo assoluto per quel caso di studio. In tale occasione viene pianificata, svolta e analizzata un'indagine di psicologia ambientale di supporto alla progettazione specifica, con l'esito operativo di generare dettagliate linee guida per la progettazione in oggetto, fondate sulla specifica ricerca empirica psicologico-ambientale (svolta su un campione di 100 abitanti attraverso appositi strumenti di misura carta-e-matita; cfr. Dierna *et al.*, 1998).

Sul fronte dell'umanizzazione degli ambienti ospedalieri, due psicologi ambientali (Bonnes e M. Bonaiuto) collaborano all'elaborazione del progetto preliminare per il nuovo polo pediatrico fiorentino «Azienda Ospedaliera Meyer» in Firenze, partecipando e vincendo la gara nell'ambito di un gruppo multidisciplinare guidato dal Prof. Arch. Romano Del Nord e da altri architetti dell'Università degli Studi di Firenze e del Centro Studi Progettazione Edilizia (C.S.P.E.) di Firenze assieme a diversi altri consulenti professionali (periodo 1998-2000): in tale occasione vengono elaborate linee guida progettuali sulla base dell'analisi critica di diverse soluzioni progettuali preliminari alla luce delle indicazioni emerse dalla letteratura psicologico-ambientale pertinente (cfr. Bonnes, Fornara e Bonaiuto, 2008). Più avanti vengono poi svolte diverse altre esperienze sia di ricerca sia di didattica e applicazioni, tra le quali ad esempio una collaborazione interdisciplinare richiesta dal Dipartimento DATA (Prof. Arch. Tiziana Ferrante, Sapienza Università di Roma) per «Applicazione delle scale di valutazione della qualità ambientale ospedaliera agli *Hospice*» (resp. M. Bonaiuto, periodo 2013; cfr. Bonaiuto, Fornara e Manca, 2013). O, ancora, una collaborazione con il Centro Interuniversitario di Ricerca TESIS-Sistemi e Tecnologie per le Strutture Sanitarie, con sede centrale all'Università di Firenze e diretto dal Prof. Arch. R. Del Nord – per la verifica empirica delle linee guida progettuale degli ospedali in Italia, su committenza del Ministero della Salute (resp. M. Bonaiuto; cfr. Bonaiuto, Caddeo e Troffa, 2012).

Sul fronte dello studio di atteggiamenti e comportamenti pro-ambientali, viene attivata una Convenzione di ricerca della durata di sei mesi tra il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione in Sapienza e il Comune di Roma, Assessorato all'Ambiente, per un progetto di «Studio delle percezioni e dei comportamenti degli abitanti circa le aree verdi e gli aspetti naturali della città» (resp. Bonnes, periodo 01-06/1999), realizzando il perfezionamento e la validazione della scala di misura della percezione di qualità dell'ambiente urbano residenziale, con revisione della prima versione e la sua validazione con la raccolta di un nuovo campione in riferimento a diverse aree urbane della città di Roma, impiegando le tecniche del questionario e del sondaggio (cfr. Bonnes, Passafaro e Carrus, 2011).

Sul fronte degli aspetti di edilizia residenziale, viene realizzata una convenzione di ricerca stipulata tra il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università degli Studi di Roma e la Società Fineuropa SpA Gruppo Mezzaroma di Roma, per un progetto denominato «Nuovo Abitare» centrata sia sulla letteratura disponibile sia su un campione di proprietari di appartamenti allo scopo di delineare linee guida progettuali per l'edificazione di complessi residenziali innovativi (resp. Bonnes e M. Bonaiuto, periodo 2002-2003; cfr. Fornara, Bonaiuto, Bonnes, Carrus e Passafaro, 2007). Successivamente una seconda ricerca analoga viene commissionata dalla Società Fineuropa/Impreme per l'attività di ricerca «Progetto Euro-Casa. Proposta di indagini psicologico-ambientale per la Società Fineuropa» con lo scopo generale di acquisire conoscenze in merito alle percezioni del valore dell'Euro e del suo potere di acquisto (con particolare attenzione per i beni durevoli e soprattutto immobiliari a Roma, periodo 2006-2007).

Sul fronte della valutazione dell'educazione ambientale, viene fatta una convenzione di ricerca tra il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione di Roma Sapienza e l'ARP (Agenzia Regionale Parchi) del Lazio per un progetto di ricerca dedicato alla messa a punto di strumenti e metodologie psicologico-sociali quantitative per la verifica dell'efficacia di programmi di educazione ambientale svolti presso scuole elementari e medie della Regione; nonché all'effettuazione di una ricerca pilota volta a verificare l'efficacia di uno specifico programma educativo su un campione di scuole utilizzando un gruppo sperimentale e un gruppo di controllo. A seguire, una seconda convenzione viene realizzata al fine di condurre una ricerca sperimentale sul campo avente il medesimo obiettivo dello studio pilota (resp. Bonnes, periodi 2003 e 2004; cfr. Bonnes, Bonaiuto, Passafaro e Carrus, 2006; De Dominicis *et al.* 2017).

Sul fronte della rigenerazione degli ambienti naturali viene effettuata una convenzione biennale con il Comune di Moio della Civitella (SA) per una ricerca denominata «Programma di ricerca di psicologia ambientale per l'area del Parco Nazionale del Cilento – Vallo di Diano» ove la ricerca si proponeva diversi obiettivi, quali: approfondire le conoscenze scientifiche circa le modalità di «rigenerazione psicologica» derivanti dall'esperienza del contatto con la natura; fornire conoscenze scientifiche per meglio orientare le modalità di comunicazione/informazione in merito alle potenzialità di rigenerazione psicologica offerte dal territorio del Parco del Cilento, in vista della promozione dell'utilizzo turistico del territorio in senso sostenibile e rigenerativo; promuovere una maggiore consapevolezza ambientale sia generale sia in merito alle potenzialità di rigenerazione psicologica offerte dal territorio del Parco stesso, sia tra le comunità residenti nel territorio del Parco sia tra i potenziali fruitori non residenti all'interno del Parco, attraverso un'aumen-

tata conoscenza, identità e senso di appartenenza ai luoghi e ai territori interessati (resp. Bonnes, periodo 2008-2010).

Sul fronte dell'edilizia scolastica, viene condotta una collaborazione con la Fondazione Agnelli sulla psicologia architettonica/ambientale e gli ambienti scolastici, con particolare attenzione alle caratteristiche fisiche degli ambienti di apprendimento (resp. M. Bonaiuto, periodo 2015; cfr. Amicone, Bonaiuto e Petruccioli, 2017).

Oltre al principale gruppo del CIRPA, altre/i Colleghe/i sono stati attivi sul fronte della ricerca applicata e consulenziale, di vario ordine e grado. Per esempio, Anna Maria Giannini (Sapienza Università di Roma, CIRPA) ha stipulato diversi progetti e accordi con vari *stakeholder* locali, nazionali e internazionali per lo studio della sicurezza stradale, come ad esempio il Progetto ICARUS – «Inter-Cultural Approaches for Road Users Safety» (Transport Grants, EC, periodo 2010-2012) ove ha sviluppato una collaborazione per attività di formazione e ricerca nell'ambito di un progetto coordinato dalla Polizia Stradale, Ministero dell'Interno, in diversi paesi EU (su temi quali: fattori di rischio comuni, specifici stili di guida, atteggiamenti verso i problemi della sicurezza stradale, caratteristiche personali e opinioni, abitudini di guida e abilità alla guida; es. Giannini *et al.*, 2013).

A Milano, Maria Rita Ciceri dirige una «Unità di ricerca in psicologia del traffico» presso l'Università Cattolica di Milano, ove ha realizzato diversi progetti di ricerca e consulenza con diversi enti locali e nazionali; nonché meeting nei quali riescono a dialogare mondo della ricerca accademica e *stakeholder* rilevanti per la gestione del traffico. Oppure, M. Cesa Bianchi e Antonietta Albanese hanno attivato diverse collaborazioni sul tema del turismo; tema peraltro seguito anche in altre sedi quali Sapienza (per esempio, Annamaria De Rosa; ma anche personale non strutturato come Francesca Cini), Cagliari (es. Marina Mura), Padova (es. Maeran, 2015) e altre ancora.

Più recentemente si sono attivate anche collaborazioni inerenti i rischi ambientali: ad esempio il progetto di ricerca «Survey of Public Perception of Environmental Risks» finanziato da *European Commission, Directorate General Environment (EC, DG Environment)* da parte di *Collingwood Environmental Planning Limited*, UK (resp. M. Bonaiuto, periodo 2014-2015). Un altro filone riguarda invece l'educazione ambientale internazionale in ambito scolastico con nuovi programmi di finanziamento e collaborazione internazionale, come ad esempio il progetto di ricerca «SGE: Science and Global Education beyond the barriers of learning difficulties» nel bando e schema di finanziamento Programma *Erasmus+ Call 2015 – KA2 – Cooperation for Innovation and the Exchange of Good Practices – Strategic Partnerships for school education* (resp. M. Bonaiuto, periodo 2015-2017).

Sempre nello stesso Ateneo ma fuori dal gruppo afferente al CIRPA, un progetto FIRB 2010 è stato finanziato sul tema dell'energia sostenibile col titolo «ACCESI Analisi sociocostruttivista per l'energia sostenibile italiana» (resp. Mauro Sarrica, in collaborazione con Padova, periodo 2012-2016; es. Sarrica, Brondi e Cottone, 2016); in esso si è poi sviluppata una convenzione con SVIM – Sviluppo Marche SpA – per attività di ricerca congiunte.

Nell'Università di Padova diverse altre attività sono state condotte in questo stesso periodo che concorrono a testimoniare l'accresciuto interesse verso la psicologia ambientale e le sue potenzialità di dialogo con l'esterno del mondo accademico: ad esempio, Alberta Contarello ha lavorato a un progetto interdisciplinare dal titolo «Radici di Ferro. Le ferriere di Dongo: dinamiche tra territorio e fabbrica» (sezione psicosociale), ideato dall'associazione culturale Spazio99, in collaborazione con la Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Casti Group (ex-Falck) e Comune di Dongo; o ad esempio al Progetto «PARCO – Partecipazione e Comunicazione per la Tutela Ambientale», promosso da ATO Valle del Chiampo con il supporto scientifico di *Observa Science in Society* (Brondi, Sarrica, Cibin, Neresini e Contarello, 2012). Oppure Claudio Mulatti ha lavorato sui contributi psicologici inerenti i problemi di traffico.

Nello stesso Ateneo, Anne Maass (2016) ha presentato al pubblico due studi, condotti in collaborazione con Pazzaglia, ove sono state confrontate le capacità spaziali di bambini che crescono con (Venezia Marghera e Venezia Mestre) o senza (Venezia centro storico) macchine, dimostrando una migliore prestazione nei bambini del centro storico, mediata dalla maggiore autonomia di cui godono. Un risultato peraltro pienamente in linea col già citato progetto svolto a Roma da Tonucci finalizzato all'incremento della percorribilità pedonale nel tragitto casa-scuola.

Sempre a Padova, Adriano Zamperini, oltre a studiare luoghi della memoria connessi al ricordo di eventi violenti (vicende del G8 a Genova), ha lavorato con un progetto di ricerca triennale sullo spazio pubblico come spazio d'indifferenza ovvero d'incontro umano in riferimento al quartiere Giambellino di Milano, presentando poi l'iniziativa al Fuorisalone di Milano, oltre che in altri eventi pubblici.

Ci sono poi state diverse interviste che, occasionalmente, sono state rese da psicologi o psicologi ambientali su stampa quotidiana o periodica (poco o nulla invece in video, e molto limitata rimane anche la diffusione tramite i nuovi media) a beneficio di una maggiore popolarità dei contributi scientifici specifici di tale ambito. Tali sforzi rimangono però ancora grandemente insufficienti e sottodimensionati rispetto alle potenzialità disciplinari e alla rilevanza sociale dei temi affrontati (per un confronto critico con altri approcci su alcuni dei medesimi temi, si veda a esempio Bonaiuto, Bilotta e Stolfa, 2010).

Lo spazio a disposizione non consente di approfondire le principali direttrici di sviluppo per la psicologia ambientale italiana. Tuttavia il veloce *excursus* proposto ancorché parziale e frutto di prospettiva personale, consente di delineare un'articolazione della storia della disciplina nazionale: dalle fasi della preistoria, attraverso la nascita e giovinezza della disciplina, fino a una fase di maggiore maturità e consapevolezza, la quale necessariamente passa anche per maggiori riconoscimenti interni ed esterni, con capacità di incidere e fare fruttare le conoscenze valorizzando il proprio potenziale sia disciplinare sia multi-/inter-/trans-disciplinare. Per concludere, si possono tentare di identificare, del tutto sommariamente, alcune linee di sviluppo, le quali idealmente riguardano qualsivoglia disciplina scientifica contemporanea e dunque ogni branca di scienza psicologica; esse richiedono comunque una declinazione operativa specifica di caso in caso, nella fattispecie di tipo psicologico-ambientale. Si può altresì considerarlo un manifesto per l'azione, almeno nelle sue linee programmatiche generali, se non in tutti i dettagli operativi i quali, va da sé, richiedono altri spazi, tempi, risorse. Questa proposta può però fungere da matrice per essere utilmente poi declinata in piani d'azione maggiormente dettagliati per un'opportuna implementazione: a solo titolo d'esempio, per ciascuna delle tre direttrici generali sotto indicate, vengono citate due possibili linee d'azione.

3.1. *Ricerca: collaborazioni e produzioni internazionali*

La ricerca scientifica in ambito di psicologia ambientale è sempre più internazionale. Ai tradizionali rapporti con paesi e comunità scientifiche di USA, UK e nord UE, si sono progressivamente affermati importanti scambi con paesi centro UE (Germania e Olanda soprattutto, in parte Francia), e più recentemente con paesi di area sud ed est UE (Spagna e Portogallo, Romania e repubbliche baltiche). Nuove rilevanti collaborazioni negli ultimi anni provengono sia dall'estremo oriente (Cina, Giappone), sia da aree mediorientali (Turchia, Iran), sia dall'area latino-americana (Messico, Cile, Brasile). Qualche rapporto è sorto anche con l'area australe e neo-zelandese; mentre rimangono ancora da sviluppare quasi da zero i rapporti con paesi d'area africana. Queste considerazioni valgono tanto per il procacciamento di fondi di ricerca e partenariati di progetti scientifici, quanto per la raccolta dati su contesti differenti (geograficamente, culturalmente, ecc.), quanto per la firma nelle pubblicazioni di ricerca congiunte prodotte da tali progetti di ricerca. Nel complesso si possono

quindi enunciare come prioritarie due linee d'azione per la futura ricerca scientifica in psicologia ambientale:

– Fondi di ricerca internazionali: a livello EC in primis; ma anche in termini di accordi interuniversitari con atenei extra-UE.

– Pubblicazioni internazionali: in gruppi di coautori internazionali, in ambito UE ed extra-UE.

In questo ambito e scenario, l'uso della lingua inglese è quanto mai prioritario, in linea peraltro con criteri scientifici internazionali e nazionali, anche in relazione alle valutazioni delle attività e dei prodotti scientifici maggiormente condivisi e accreditati; permane però l'importanza metodologica dell'uso di strumenti nelle lingue locali nazionali, per esempio per l'adattamento di strumenti che aspirino a conseguire validità d'uso in contesti linguistici, culturali, geografici diversi, questione fondamentale nell'ambito della psicologia ambientale (es. Bonaiuto *et al.*, 2015a, 2015b; Dębek e Janda-Dębek, 2015; Mao, Fornara, Manca, Bonnes e Bonaiuto, 2015). Inoltre altre grandi comunità linguistiche in crescita scientifica possono in futuro rappresentare un'importanza strategica (*in primis*, spagnolo e cinese).

3.2. *Insegnamento: costruire reti dentro e fuori la disciplina*

Per un settore come quello della psicologia ambientale, a cavallo tra generalità e specificità, la formazione accademica diviene sempre più articolata lungo almeno due principali dimensioni che si intrecciano: anzitutto quella disciplinare/interdisciplinare; e poi quella locale/globale. La formazione disciplinare richiede di rafforzare gli studi di psicologia ambientale puntando su validità interna, robustezza del dato grazie alle metodologie, rilevanza interna rispetto alla psicologia. Parallelamente il campo della formazione interdisciplinare è cruciale per la psicologia ambientale le conoscenze e metodi della quale sono utili per un'ampia gamma di discipline (*design*, architettura, urbanistica, ingegneria, scienze naturali, ecologia, *policy making*, ecc.).

Sul fronte disciplinare vanno quindi perseguiti e difesi sia gli spazi d'insegnamento della psicologia ambientale entro i tradizionali corsi di laurea nazionali (triennali e/o magistrali e/o di terzo livello); sia le occasioni di formazione internazionale (quali le scuole estive e i master o dottorati internazionali e scambi di dottorandi tra diverse sedi nazionali). Sul fronte interdisciplinare vanno create sempre più occasioni di formazione alla psicologia ambientale fruibili da parte di chi studia in altre discipline, prevedendo quindi nei corsi di laurea o di master o di dottorato di altre discipline i contenuti della psicologia ambientale, e/o prevedendo occasioni di formazione interdisciplinare come seminari, workshop, scuole estive, master interdisciplinari, ecce-

tera. A livello nazionale, un ruolo in tal senso può essere svolto anche dall'Ordine professionale degli psicologi in sinergia con altri Ordini professionali che regolano altre professioni rilevanti per la pianificazione e gestione ambientale (cfr. ad esempio l'esperienza fatta il 12 maggio 2015 da M. Bonaiuto col seminario «Psicologia ed Architettura, il ruolo della psicologia ambientale nella progettazione: teoria e pratica» presso l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti Provincia di Lucca, in co-conduzione con il Prof. Arch. Del Nord dell'Università di Firenze).

Tali prospettive possono consentire di gettare le basi per future reti di appartenenza degli psicologi ambientali e di diffusione delle conoscenze di psicologia ambientale, le quali nell'ambito disciplinare vadano oltre i confini nazionali (fatto importante nel momento in cui sia i problemi ambientali oggetto di studio, sia le risorse per finanziare tale studio sono sempre più questioni e imprese internazionali e multinazionali). Parallelamente, a livello sia nazionale sia internazionale, sempre più i ruoli e le conoscenze della psicologia ambientale vanno fatti conoscere presso altre discipline e altri ruoli, per favorire future ibridazioni e la creazione di gruppi di lavoro composti da diverse competenze disciplinari. Nel complesso si possono quindi enunciare come prioritarie due linee d'azione per la futura didattica accademica e applicata in psicologia ambientale:

- Formazione disciplinare: locale e nazionale, anche in relazione a contesti sia Erasmus sia extra-UE.

- Formazione interdisciplinare: locale e nazionale, anche in relazione a contesti sia Erasmus sia extra-UE.

In quanto alle priorità linguistiche, qui quanto mai vale un principio di variabilità secondo i livelli: probabilmente passando dal primo livello dei corsi di laurea triennali e dei master di I livello, al secondo livello dei corsi di laurea magistrale, e poi ancora di più al terzo livello (master di II livello e dottorati) aumenta l'importanza strategica della lingua inglese e parallelamente diminuisce quella dell'italiano.

3.3. Terza missione: applicazioni e marketing

Infine la psicologia ambientale necessita grandemente di una maggiore esposizione in contesti non accademici e non scientifici. Troppo spesso le scelte ambientali (di progettazione, di gestione, di politica) non sono basate sull'evidenza empirica scientifica, cosiddetta *Evidence-Based Design (EBD)*, o *Management (EBM)*, o *Policy (EBP)*. Ciò a tutto vantaggio di approcci che, pur senza adeguati *pedigree* scientifici, riescono però a influenzare le scelte di molti *stakeholder*: il patrimonio di conoscenze della psicologia ambientale e architettonica è cospicuo

ma, rispetto ad altri attori sociali, non riesce ad avere un impatto adeguato nella società e sugli *stakeholder* deputati alle prese di decisioni ambientali (es. Bonaiuto, Bilotta e Stolfa, 2010). Quanto detto sopra in termini di ricerca e didattica interdisciplinare può certamente aiutare in tal senso. Tuttavia la psicologia ambientale, se vuole che i suoi sforzi conoscitivi siano anche efficaci nell'influenzare la società e le sue decisioni, necessita d'impegno assai maggiore rispetto al passato sia nell'offrire consulenza interdisciplinare nella pianificazione, gestione e politica ambientale; sia nell'esporsi tramite canali e linguaggi divulgativi e diretti a un pubblico non necessariamente di addetti ai lavori da un punto di vista scientifico. Fare applicazione della psicologia ambientale e fare marketing della stessa sono stati, nei periodi passati, obiettivi decisamente più trascurati, quando non addirittura mal considerati, rispetto a quelli di ricerca e didattica. Nel complesso si possono quindi enunciare come prioritarie due linee d'azione per la futura terza missione della psicologia ambientale accademica:

- Consulenza interdisciplinare in progetti di pianificazione, gestione e politica ambientale.

- Interventi nei media e divulgazione per competere con altri approcci che informano gli *stakeholder* rilevanti.

È plausibile che la questione linguistica qui veda una relativa minore urgenza dell'anglofonia e dell'anglografia: anzi, un'adeguata terza missione nazionale e locale è probabilmente ancora servita meglio dall'impiego della nostra cara vecchia lingua madre.

BIBLIOGRAFIA

- AIELLO A., ARDONE R., SCOPELLITI M. (2010). Neighbourhood planning improvement: Physical attributes, cognitive and affective evaluation and activities in two neighbourhoods in Rome. *Evaluation and Program Planning*, 33, 264-275.
- AMENDOLA G. (a cura di) (2009). *Il progettista riflessivo. Scienze sociali e progettazione architettonica*. Roma-Bari: Laterza.
- AMICONE G., BONAIUTO M., PETRUCELLI I. (2017). Psicologia architettonica e ambientale degli ambienti scolastici. *Psicologia Sociale*, in corso di stampa.
- BAGNARA S., MISITI R. (1978). *Psicologia ambientale*. Bologna: Il Mulino.
- BARONI M.R. (1998). *Psicologia ambientale*. Bologna: Il Mulino.
- BECHTEL R.B., CHURCHMAN A. (a cura di) (2002). *Handbook of environmental psychology*. New York: Wiley.
- BECKER F., BONAIUTO M., BILOTTA E., BONNES M. (2011). Integrated health-scape strategies: an ecological approach to evidence-based design. *HERD Health Environments Research & Design Journal*, 4, 114-129.
- BELLINI D., FORNARA F., BONAIUTO M. (2015). Positive environment in the workplace: the case of the mediating role of work engagement between restorativeness and job satisfaction / El entorno positivo en el ámbito la-

- boral: el papel mediador del compromiso laboral entre la restauración y la satisfacción laboral. *Psycology*, 6, 252-286.
- BELLINI D., RAMACI T., BONAIUTO M. (2015). The restorative effect of the environment on organizational cynicism and work engagement. *Journal of Human Resource and Sustainability Studies*, 3, 124-135.
- BERTO R., MASSACCESI S., PASINI M. (2008). Do eye movements measured across high and low fascination photographs differ? addressing Kaplan's fascination hypothesis. *Journal of Environmental Psychology*, 28, 185-191.
- BERTO R., PASINI M., BARBIERO G. (2015). How does psychological restoration work in children? An exploratory study. *Journal of Child & Adolescent Behavior*, 3, 200.
- BIANCHI E., PERUSSIA F., ROSSI M.F. (a cura di) (1987). *Immagine soggettiva e ambiente. Problemi, applicazioni e strategie della ricerca*. Milano: Unicopli.
- BILOTTA E., BONAIUTO M. (a cura di) (2012). *Fare Utopia. I protagonisti raccontano la collaborazione tra scienze sociali e progettuali in Italia*. Roma: Prospettive.
- BONAIUTO M. (a cura di) (2002). *Conversazioni virtuali: come le nuove tecnologie cambiano la comunicazione interpersonale*. Milano: Guerini.
- BONAIUTO M. (2013). Positive Environment. In AA.VV. *IPPA International Positive Psychology Association Final Program Third World Congress on Positive Psychology, June 27-30, 2013*, Westin Bonaventure Los Angeles (p. 62). IPPA, Claremont (CA).
- BONAIUTO M., ALVES S., DE DOMINICIS S., PETRUCCELLI I. (2016). Place attachment and natural hazard risk: Research review and agenda. *Journal of Environmental Psychology*, 48, 33-53.
- BONAIUTO M., BILOTTA E., STOLFA A. (2010). Feng Shui and environmental psychology: A critical comparison. *Journal of Architectural and Planning Research*, 27, 23-34.
- BONAIUTO M., BILOTTA E., FORNARA F. (2004). *Che cos'è la psicologia architettonica*. Roma: Carocci.
- BONAIUTO M., BONNES M. (2000). Social-psychological approaches in environment-behavior studies. Identity theories and the discursive approach. In S. Wapner, J. Demick, T. Yamamoto, H. Minami (eds.), *Theoretical perspectives in environment-behavior research: Underlying assumptions, research problems, and methodologies*. New York: Kluwer Academic / Plenum, pp. 67-78.
- BONAIUTO M., BONNES M., CONTINISIO M. (2004). Neighborhood evaluation within a multi-place perspective on urban activities. *Environment and Behavior*, 36, 41-69.
- BONAIUTO M., CADDEO P., TROFFA R. (2012). Le indagini sul campo per la validazione e la gerarchizzazione dei profili esigenziali. In R. Del Nord, G. Peretti (a cura di), *L'umanizzazione degli spazi di cura. Linee guida*. Roma: Ministero della salute, pp. 94-123.
- BONAIUTO M., DE DOMINICIS S., FORNARA F., GANUCCI CANCELLIERI U., PETRUCCELLI I., BONAIUTO F. (2017). Food Reputation Map (FRM): Italian long and short versions' psychometric features. *Food Quality and Preference*, 53, 156-167.
- BONAIUTO M., FORNARA F., ALVES S., FERREIRA I., MAO Y., MOFFAT E., PICCININ G., RAHIMI L. (2015a). Urban environment and well-being: Cross-cultural studies on Perceived Residential Environment Quality Indicators (PREQIs). *Cognitive Processing*, 16, 165-169.
- BONAIUTO M., FORNARA F., ARICCIO S., GANUCCI CANCELLIERI U., RAHIMI L. (2015b). Perceived Residential Environment Quality Indicators (PREQIs)

- relevance for UN-HABITAT City Prosperity Index (CPI). *Habitat International*, 45, 53-63.
- BONAIUTO M., FORNARA F., MANCA S. (2013). Indicatori di qualità ambientale percepita degli hospice: uno studio preliminare. In T. Ferrante (a cura di), *Valutare la qualità percepita: Uno studio pilota per gli hospice*. Milano: Franco Angeli, pp. 133-156.
- BONAIUTO P. (1967). La fenomenologia delle motivazioni nel design per l'età evolutiva. Relazione presentata al 2° Convegno Nazionale C.I.G.I., Roma. (anche in *Rassegna di Psicologia Generale e Clinica*, 8, 3-25).
- BONAIUTO P., UMLTÀ C., CANESTRARI R. (1965a). Capacità di riconoscimento di figure mascherate dopo privazione senso-motoria. *Bollettino della Società Italiana di Biologia Sperimentale*, 41, 523-526.
- BONAIUTO P., UMLTÀ C., CANESTRARI R. (1965b). Rendimento in prove di costanza percettiva dopo privazione senso-motoria. I) Costanza di forma visiva. *Bollettino della Società Italiana di Biologia Sperimentale*, 41, 1430-1433.
- BONAIUTO P., UMLTÀ C., CANESTRARI R. (1965c). Rendimento in prove di costanza percettiva dopo privazione senso-motoria. II) Costanza di grandezza visiva. *Bollettino della Società Italiana di Biologia Sperimentale*, 41, 1434-1437.
- BONNES M. (1978). L'emergenza della Psicologia Ambientale: verso un nuovo ambientalismo? *Rivista di Psicologia*, LXXII, 97-107.
- BONNES M. (1980). Profilo critico dell'emergente psicologia ambientale. *Ricerche di Psicologia*, 14, 107-135.
- BONNES M. (1984). Mobilizing scientists, planners and local community in a large-scale urban situation: The Rome case study. In F. di Castri, F.W. Baker, M. Hadley (eds.), *Ecology in Practice*, vol. 2. Dublin: Tycooly, pp. 52-67.
- BONNES M. (1986). An ecological approach to urban environment perception. In D. Frick (ed.), *The quality of urban life: Social psychological and physical conditions*. Berlin: W. de Gruyter, pp. 189-201.
- BONNES M. (a cura di) (1987). *Urban Ecology Applied to the City of Rome, MAB-UNESCO n. 11 Project. Progress Report n. 3*. Roma: Istituto di Psicologia del C.N.R.
- BONNES M. (a cura di) (1991). *Urban Ecology Applied to the City of Rome, MAB-UNESCO n. 11 Project. Progress Report n. 4*. Roma: MAB Italia.
- BONNES M. (a cura di) (1993). *Perception and evaluation of urban environmental quality: A pluridisciplinary approach in the European context. Proceedings of MAB-UNESCO Projects n. 11 Symposium*. Roma: MAB-Italia.
- BONNES M. (1998). The ecological-global shift, environmental sustainability and the shifting balances. Keynote at the 15th IAPS conference «Shifting Balances: Changing Roles in Policy, Research and Design», Eindhoven (Olanda). In J. Teklenburg, J. van Aniel, J. Smeets, A. Seidel (eds.), *Shifting balances, changing roles in policy, research and design*. Eindhoven: EI-RASS, pp. 165-174.
- BONNES M., BONAIUTO M. (2002). Environmental psychology: From spatial-physical environment to sustainable development. In R.B. Bechtel, A. Churchman (a cura di), *Handbook of environmental psychology*. New York: Wiley, pp. 28-54.
- BONNES M., BONAIUTO M., PASSAFARO P., CARRUS G. (2006). Indagine psicologica ambientale per l'Agenzia Regionale Parchi del Lazio (ARP - Lazio) «Le aree naturali protette per la promozione di consapevolezza, sensibilità e impegno ambientali». In Regione Lazio, *Programma GENS - Progetto Piccole Guide. L'educazione Ambientale nelle aree protette del Lazio. Un'indagine psicologica ambientale «Valutazione e monitoraggio di interventi per*

- la promozione della sensibilizzazione e dell'impegno ambientale*». Roma: Edizioni ARP – Agenzia Regionale Parchi, pp. 19-52.
- BONNES M., FORNARA F., BONAIUTO M. (2008). Psicologia ambientale e architettura per la progettazione dei luoghi di cura. *EdA Esempi di Architettura*, 2, 52-61 (numero su L'ospedale del futuro. Modelli per una nuova sanità, a cura di Romano Del Nord).
- BONNES M., PASSAFARO P., CARRUS G. (2011). The ambivalence of attitudes towards urban green areas: Between pro-environmental worldviews and daily residential experience. *Environment & Behavior*, 43, 207-232.
- BONNES M., SECCHIAROLI G. (1979). Il centro di Milano: spazio e significato nella rappresentazione cognitiva di una grande città. *Applicazioni Psicologiche*, 1, 233-255.
- BONNES M., SECCHIAROLI G. (1983). Space and meaning of the city-center cognition: An interactional-transactional approach. *Human Relations*, 36, 23-36.
- BONNES M., SECCHIAROLI G. (1992). *Psicologia ambientale. Introduzione alla psicologia sociale dell'ambiente*. Roma: Carocci.
- BRONDI S., SARRICA M., CIBIN R., NERESINI F., CONTARELLO A. (2012). The Chiampo river 30 years later: Long-term effects of environmental regulations on social representations. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, 22, 283-299.
- BRONFENBRENNER U. (1979). *The ecology of human development: Experiments by nature and design*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- CAIA G., VENTIMIGLIA F., MAASS A. (2010). Container vs. dacha: The psychological effects of temporary housing characteristics on earthquake survivors. *Journal of Environmental Psychology*, 30, 60-66.
- CANCEDDA L., PUTIGNANO E., SALE A., VIEGI A., BERARDI N., MAFFEI L. (2004). Acceleration of visual system development by environmental enrichment. *Journal of Neuroscience*, 24, 4840-4848.
- CESA-BIANCHI M., BERETTA A., LUCCIO R. (1970). *La percezione*. Milano: Franco Angeli.
- CLAYTON S. (ed.) (2012). *The Oxford handbook of environmental and conservation psychology*. New York: Oxford University Press.
- CLAYTON S., DEVINE-WRIGHT P., SWIM J., BONNES M., STEG L., WHITMARSH L., CARRICO A. (2016). Expanding the role for psychology in addressing environmental challenges. *American Psychologist*, 71, 199-215.
- COSTA M. (2009). *Psicologia ambientale e architettonica. Come l'ambiente e l'architettura influenzano la mente e il comportamento*. Milano: Franco Angeli.
- COUYOUMDJIAN A., DI NOCERA F., FERLAZZO F. (2002). Spontaneous speed: theoretical and applied considerations. In D. de Waard, K.A. Brookhuis, J. Moraal e A. Toffetti (a cura di), *Human factors in transportation, communication, health, and the workplace*. Maastricht, the Netherlands: Shaker Publishing, pp. 175-188.
- CRESME (1972). *Rumore e isolamenti acustici nelle abitazioni*. Roma: CRESME.
- CSIKSZENTMIHALYI M., ROCHBERG-HALTON E. (1981). *The meaning of things. domestic symbols and the self*. Cambridge: Cambridge University Press (trad. it. *Il significato degli oggetti. I simboli nell'abitazione e il sé*. Roma: Kappa, 1986).
- DEBEK M., JANDA-DEBEK B. (2015). Perceived Residential Environment Quality and Neighborhood Attachment (PREQ & NA) Indicators by Marino Bonaiuto, Ferdinando Fornara, and Mirilia Bonnes – Polish adaptation. *Polish Journal of Applied Psychology*, 13, 111-162.

- DEMATTÈ M.L., ZUCCO G.M., RONCATO S., GATTO P., PAULON E., CAVALLI R., ZANETTI M. (2017). The psychological dimension of wood-human interaction. *Journal of Environmental Psychology*, in corso di valutazione.
- DE DOMINICIS S., BONAIUTO M., CARRUS G., PASSAFARO P., PERUCCHINI P., BONNES M. (2017). Evaluating the role of natural protected areas for Environmental Education. *Applied Environmental Education & Communication*, in corso di stampa.
- DIERNA S., CANGELLI E., ORLANDI F., QUARANTA F., RIGILLO M., AIELLO A., BONAIUTO M., BONNES M., CALVELLI S., TOMASELLO R., ZIPOLI G. (1998). «Progetto vincitore Eco-agerà». In INU, WWF e Ministero Lavori Pubblici (a cura di), *Concorso nazionale di progettazione partecipata e comunicativa. I edizione*. Roma: INU e Ministero Lavori Pubblici, pp. 96-101.
- ENVIRONMENT AGENCY (2009). *Flooding in England: A national assessment of flood risk*. Bristol: Environment Agency.
- EVANS G.W. (2004). The environment of childhood poverty. *American Psychologist*, 59, 77-92.
- EVANS G.W. (2006). Child development and the physical environment. *Annual Review of Psychology*, 57, 423-451.
- FASANELLI R., GALLI I., LIGUORI A. (2014). Aveugle ou tout simplement myope? La représentation sociale de la justice chez des étudiants des différents contextes socio-économiques. *Les Cahiers Internationaux de Psychologie Sociale*, 3, 469-495.
- FORNARA F., BONAIUTO M., BONNES M., CARRUS G., PASSAFARO P. (2007). Sustainability and residential satisfaction within exclusive residential complexes in the city of Rome. *HBRC Journal*, 3, 118-128.
- FORNARA F., CAMPOS ANDRADE C. (2012). Health care environments. In S. Clayton (ed.), *The Oxford Handbook of Environmental and Conservation Psychology*. New York: Oxford University Press, pp. 295-315.
- FRANCESCATO D. (1975). *Psicologia ambientale. Schemi e immagini di una città: un contributo di ricerca*. Roma: Bulzoni.
- FRANCESCATO D., MEBANE W. (1973). How citizens view two great cities: Milan and Rome. In R. Downs, D. Stea (eds.), *Image and environment*. Chicago, IL: Aldine, pp. 131-147.
- GALLI I., FASANELLI R. (2001). Reconversion industrielle et représentations sociales: le cas de l'aire occidentale de Naples. *Psychologie et Société*, 3, 93-118.
- GIANNINI A.M., FERLAZZO F., SGALLA R., CORDELLIERI P., BARALLA F., PEPE S. (2013). The use of video in road safety training: Cognitive and emotional effects. *Accident Analysis and Prevention*, 52, 111-117.
- GIFFORD R. (2014). *Environmental psychology: principles and practice (5th ed.)*. Colville, WA: Optimal Books.
- GIULIANI M.V., BONNES M., WERNER C. (1987). Home interior: A European Perspective. *Special Issue of Environment & Behavior*, 19 (2).
- KAY A.L., DAVIES H.N., BELL V.A., JONES R.G. (2009). Comparison of uncertainty sources for climate change impacts: flood frequency in England. *Climatic Change*, 92 (1-2), 41-63.
- KERÉNYI K. (1951). *Die Mythologie der Griechen. Die Götter- und Menschheitsgeschichten*. Zuerich: Rhein-Verlag (trad. it. *Gli dei e gli eroi della Grecia*. Vol. I. *Gli dei*. Milano: Garzanti, 1976).
- KERÉNYI K. (1958). *Die Heroen der Griechen*. Zuerich: Rhein-Verlag (trad. it. *Gli dei e gli eroi della Grecia*. Vol. II. *Gli eroi*. Milano: Garzanti, 1976).
- LORENZI C., LABRELL F., TATANO M.C., PERUCCHINI P. (2013). Children's conception about animals, plants and nonliving things before and after

- instructions. In *Conference Proceedings New Perspectives in Science Education*. Padova: Libreriauniversitaria.it edizioni, pp. 211-214.
- MAASS A. (2016). Crescere in una città senza traffico: Autonomia e conoscenze ambientali dei bambini veneziani. Club UNESCO di Venezia, 12 maggio.
- MAASS A., MERICI I., VILLAFRANCA E., FURLANI R., GABURRO E., GETREVI A., MASSERINI M. (2000). Intimidating buildings: Can courthouse architecture affect perceived likelihood of conviction? *Environment and Behavior*, 32, 672-681.
- MAERAN R. (2015). Il parco come prodotto turistico. *Turismo e Psicologia, Rivista Interdisciplinare di Studi, Ricerca e Formazione*, 8, 46-53.
- MAINARDI PERON E., BARONI M.R., JOB R., SALMASO P. (1985). Cognitive factors and communicative strategies in recalling unfamiliar places. *Journal of Environmental Psychology*, 5, 325-333.
- MAO Y., FORNARA F., MANCA S., BONNES M., BONAIUTO M. (2015). Perceived Residential Environment Quality Indicators and neighbourhood attachment: A confirmation study on a Chinese sample in Chongqing. *PsyCh Journal*, 4, 123-137.
- MASTANDREA S., BARTOLI G., BOVE G. (2007). Learning through ancient art and experiencing emotions with contemporary art: Comparing visits in two different museums. *Empirical Studies of the Arts*, 25 (2), 173-192.
- MASTANDREA S., BARTOLI G., BOVE G. (2009). Preferences for ancient and modern art museums: Visitor experiences and personality characteristics. *Psychology of Aesthetics, Creativity, and the Arts*, 3 (3), 164-173.
- OLIVERO N., MAGGIONI E. (2013). Marketing olfattivo: dal laboratorio al punto vendita. Il caso di Puro Gusto, Autogrill. In N. Olivero, V. Russo (a cura di), *Psicologia dei consumi. Individuo, società, comunicazione. Seconda edizione*. Milano: McGraw-Hill, pp. 551-552.
- PAPA FRANCESCO (2015). *Lettera Enciclica Laudato Si' del Santo Padre Francesco sulla Cura della Casa Comune*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- PERON E., BARONI M.R., ZUCCO G. (1988). The effects of the salience and typicality of objects in natural settings upon their recollection. In van H. Hoogdalem, N. Prak, T. van der Voordt, H. van Wegen (eds.), *Looking back to the future. IAPS-10, volume 2*. Delft: Delft University Press.
- PERUSSIA F. (a cura di) (1982). *Psicologia ed ecologia*. Milano: Angeli.
- PICCARDI L., MASSE W.B. (eds.) (2007). Myth and geology. *Geological Society*. London: Special Publications.
- RAINISIO N., INGHILLERI P. (2013). Culture, environmental psychology, and well-being: An emergent theoretical framework. In H.K. Knoop, A. Delle Fave (eds.), *Well-being and cultures: Perspectives from positive psychology*. Dordrecht: Springer.
- RAFFAELLA M., MAASS A. (2002). Chronic exposure to noise in industry: The effects on satisfaction, stress symptoms, and company attachment. *Environment and Behavior*, 34, 495-515.
- SALE A., PUTIGNANO E., CANCEDDA L., LANDI S., CIRULLI F., BERARDI N., MAFFEI L. (2004). Enriched environment and acceleration of visual system development. *Neuropharmacology*, 47, 649-660.
- SALMASO P., BARONI M.R., JOB R., PERON E.M. (1983). Schematic information, attention, and memory for places. *Journal of Experimental Psychology: Learning, Memory, and Cognition*, 9, 263-268.
- SARRICA M., BRONDI S., COTTONE P. (eds.) (2016). Energy transitions in Europe: Emerging challenges, innovative approaches, and possible solutions. *Energy Research and Social Science (special issue)*, 13.

- SPIELBERGER C. (ed.) (2004). *Encyclopedia of applied psychology*. Oxford: Elsevier Academic Press.
- STEIN J. (ed.) (2017). *Reference module in neuroscience and biobehavioral psychology*. Oxford: Elsevier.
- STOKOLS D., ALTMAN I. (1987). *Handbook of environmental psychology*. New York: Wiley.
- SUITNER C., MAASS A. (2016). Chapter five – spatial agency bias: Representing people in space. *Advances in Experimental Social Psychology*, 53, 245-301.
- UNISDR (2015). *Annual Report 2015*. United Nations Office for Disaster Risk Reduction (UNISDR), Geneva.
- VITALIANO D.B. (2007). Geomythology: Geological origins of myths and legends. In L. Piccardi, W. B. Masse (eds.), *Myth and geology*. London: The Geological Society.
- WHITE G.F. (2000). Lessons for flood hazards and disaster management from the international decade and future challenges. In D.J. Parker (ed.), *Floods, Vol. 1*. London: Routledge, pp. 271-275.
- WHO (2002). *The World Health Report 2002*. Geneva: World Health Organization (WHO).
- ZUCCO G., CRIPPA D. (2001). Olfactory environmental recognition in children, elderly and blind people: Moving around a botanical garden. *IAPS Bulletin of People-Environment Studies*, 18, 11-12.
- ZUCCO G.M., HERZ R.S., SCHAAL B. (eds.) (2012). *Olfactory cognition: From perception and memory to environmental odours and neuroscience*. Amsterdam: John Benjamins.
- ZUCCO G.M., MILITELLO C., DOTY R. (2008). Multiple chemical sensitivity: A case study report. *Neurocase*, 14, 485-493.

Environmental Psychology in Italy: Historical evolution and development perspectives

Summary. Given the lack of historical reconstruction for environmental psychology's development in Italy, this contribution sketches for the first time the essential evolution lines for the discipline across the most important Italian University. The author, on the basis of literature references and two focus groups with privileged witnesses, reconstruct four main phases: the Sixties; the Seventies; years 1980-1995 circa; years 1995-2015 circa. The historical evolution is traced by recalling academic activity's main steps, by using some of the main exemplary events respectively regarding: scientific research, graduate and post-graduate teaching, third mission. In the final part, the main perspectival development lines are synthetically outlined for environmental psychology along those three tracks, by proposing two action lines for each of them.

Keywords: environmental psychology, scientific research, teaching, third mission, valorisation and impact, co-creation.

La corrispondenza va inviata a Marino Bonaiuto, CIRPA e Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Sapienza Università di Roma, Via dei Marsi 78, 00185 Roma. E-mail: marino.bonaiuto@uniroma1.it